Patrocinata dall'Assessorato allo Sport e Turismo del Comune di Milano

Anche Friuli nel Mondo alla 3ª Staffetta podistica "Il Cammino degli Emigranti" in Lombardia

La "Staffetta podistica sul Cammino degli Emigranti" che vede protagoniste le testate giornalistiche in lingua italiana nel mondo, ha corso per il terzo anno consecutivo con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport e Turismo del Comune di Milano. Sono 43 i podisti che hanno indossato la maglia di altrettante testate e agenzie stampa impegnate per gli italiani all'estero.

La partenza dei primi 6 atleti/testimonial è avvenuta dalla Stazione Centrale di Milano che ancora pochi sanno essere intitolata a Santa Francesca Cabrini, Patrona Universale degli Emigranti. Scortati dalla polizia municipale di Milano, dagli organizzatori CabriniLand, Fiasp e dai volontari della Croce Bianca, i podisti hanno attraversato la città sino all'Abbazia di Chiaravalle e poi altri 6 cambi passando da Sant'Angelo Lodigiano, città natale della Santa, sino ad arrivare a Codogno, sede dell'Istituto Missionario e del Museo Cabriniano, percorrendo complessivamente 70 km.

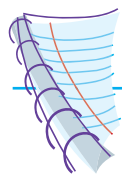
Il percorso toccava monumenti e paesaggi della bassa Lombardia turisticamente incantevoli, ma il significato più profondo e l'obiettivo dell'iniziativa era quello di ricordare che le prime 300 sorelle della missione cabriniana provenivano da questi paesini e campagne che si estendono tra Milano e Piacenza. Va ricordato che fu proprio a Piacenza che Giovanni Battista Scalabrini consigliò a Francesca Cabrini di assistere gli emigrati italiani, che da quel momento divenne lo scopo primario di queste 300 e poi tante altre sorelle.

Da quest'anno, tutti i lettori delle testate rappresentate potranno partecipare idealmente alla staffetta dal sito www.ilcamminodegliemigranti.com, grazie alla simpatica iniziativa dal titolo "Teste e Testate".

Grazie al corridore che ha indossato la maglia di Friuli nel Mondo!

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

IN VIAGGIO VERSO IL FUTURO

Cari amici,
con onore e particolare emozione ho partecipato, per la prima volta dall'elezione a Presidente dell'Ente, alla *Convention* e all'*Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo* e ho vissuto "sul campo" a Ragogna, San Daniele e Majano, tre inimmaginabili e intense giornate di friulanità.
Grazie alla convinta collaborazione dei Comuni ospitanti e al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e della Fondazione Crup abbiamo proposto un programma confortato dalla partecipazione di più di mille friulani giunti a proprie spese da tutti i continenti. Un'autentica festa di popolo!
A quarant'anni di distanza dal tragico terremoto in Friuli del 1976 ci è parso doveroso rievocare il sisma e abbiamo messo in evidenza, attraverso la produzione del documentario *Quando la terra chiama…il Friûl nol dismentee* proiettato in anteprima durante i lavori della *XIII Convention*, le migliaia di emigrati friulani in Italia e nel mondo che con ogni mezzo hanno contribuito alla rinascita della nostro territorio. La nostra iniziativa, suggellata anche dalla presenza della Presidente Debora Serracchiani che ha espresso parole di elogio per il nostro lavoro, non ha voluto essere solo l'analisi di una pagina di ricordi ma anche un momento di riflessione sui valori che ci hanno guidato nel rialzarci e che oggi dobbiamo saper riscoprire, rivalutare e condividere se vogliamo che il Friuli abbia un domani… qui e fuori regione.
A tal fine, e proiettati proprio al nostro domani, abbiamo voluto inserire attivamente nel dibattito tre giovani relatori, provenienti da Brasile, Cina e Giappone e protagonisti della nuova mobilità professionale, i quali sono stati determinanti nell'animare la discussione rivendicando con coraggio il proprio ruolo di ambasciatori della nostra terra e di portatori di una rinnovata friulanità all'estero che non può più ormai essere trascurata. I giovani hanno manifestato con efficacia il proprio pensiero e senza lesinare critiche alle istituzioni ci hanno dimostrato come in tempi di globalizzazione imperante la comune identità possa ancora essere il plusvalore per rinforzare quelle sinergie con il mondo volte a plasmare in tutte le sue dimensioni ed espressioni il modello Friuli di ieri e di domani. In sintesi restano vigorosi, e si ripropongono con rinnovata energia, gli stimoli alla cooperazione e collaborazione con i friulani all'estero, a dimostrazione che la rete dei friulani emigrati è vitale, fiera e orgogliosa custode delle tradizioni ma anche potenziale veicolo per valorizzare a 360° l'eccellenza friulana nel mondo.
Nessuno di noi sa cosa ci riserverà il futuro. Le modifiche in atto all'interno dell'apparato istituzionale dello Stato e della nostra Regione, la crisi economica internazionale, le nuove ondate migratorie sono argomenti spesso dibattuti anche da chi è all'estero e costituiscono oggetto di interesse e di approfondimento per i molti che mantengono una relazione forte e continua con la nostra terra. Una cosa è certa: l'Ente Friuli nel Mondo dal lontano 1953 è sempre stato vicino a voi tutti e vuole continuare a esserlo.

Adriano Luci

Era una colonna del Fogolâr Furlan del Ticino e di Friuli nel Mondo

Mandi Silvano!

Silvano Cella, il nostro presidente storico, non è più con noi. Ci ha lasciato dopo una lunga malattia contro la quale ha combattuto strenuamente, ma fino all'ultimo rendendosi disponibile per ogni necessità del "suo" Fogolâr. Carnico di Paularo, una vita trascorsa sulla strada tra il suo Friuli e la Svizzera, Silvano era una persona poliedrica, incrollabile e soprattutto disponibile, anima e corpo, rispetto all'enorme impegno presosi a favore della sua terra dopo il sisma del 1976. Quella maledetta sera di quarant'anni fa, con altri amici del comitato, era in viaggio proprio verso la Piccola Patria. Per strada li raggiunse la terribile notizia: lui fu, dunque, tra i primi a rimboccarsi le maniche, cercare tra le macerie, organizzare i soccorsi. Riuscì a mobilitare l'intero Canton Ticino che in poche ore, grazie ai tanti volontari e alla solidarietà della sua gente, fece arrivare tra i terremotati i generi di prima necessità. Silvano gestì in prima persona, assieme agli altri, l'enorme operazione che ancor oggi tutti ricordano con orgoglio. Ai tempi in cui Internet non era neanche immaginabile, lui fu il vero trait d'union tra Svizzera e Friuli.
Ma fu anche, prima di tutto, il nostro presidente per 35 anni: non potremmo mai dimenticarlo. Come non si potranno dimenticare di lui gli altri impegni: per tanti anni Silvano è stato guida sportiva per i non vedenti. Non solo: era attivo anche con la Dolomiten Freunde di Monfalcone e lo si poteva trovare sulle trincee del Pal Piccolo, in Carnia, intento a risanare le trincee italiane della Grande Guerra che videro al fronte anche molti dei compaesani di Paularo.
Roccioso proprio come la sua Carnia, a Silvano si teneva testa difficilmente e le discussioni spesso si facevano vivaci. Perché vivo era il suo modo di intendere l'impegno per gli altri e per le attività in cui si applicava. L'ultimo, per lui, fu quello del 2013, in occasione della ricorrenza dei 40 anni dalla fondazione del Fogolâr Furlan dal Tessin, per il quale organizzò la grande manifestazione che poi avrebbe visto il suo commiato dalla presidenza. Soprattutto, fu sua l'idea di organizzare una reunion dei Fogolârs della Svizzera, che da molto tempo non riusciva. Un'altra grande vittoria del carnico Silvano. Incarnava proprio il carattere friulano, che tutto il mondo ci invidia.
Buon viaggio, Silvano. Ci mancherai, come persona e come esempio di solidità.

Fogolâr Furlan dal Tessin (Svizzera)

Dal 29 al 31 luglio ben 1100 partecipanti accorsi da tutti i continenti

A San Daniele e Ragogna per un appuntamento speciale: XIII Convention e Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Più di un migliaio di emigrati friulani si sono ritrovati all'Incontro Annuale organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con le amministrazioni comunali di San Daniele e Ragogna e con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e della Fondazione Crup. A dare il benvenuto ai partecipanti il presidente Adriano Luci, che per la prima volta da quando ha assunto le redini dell'Ente, ha vissuto l'emozione dell'abbraccio con la straordinaria comunità dei friulani emigrati in Italia e all'estero.

Il programma si è aperto venerdì 29 luglio quando, nel pomeriggio, i rappresentanti dei Fogolârs hanno potuto godere di un'anteprima d'eccezione con la visita guidata al Castello di Ragogna e all'*Opificium Librorum*, seguita dal tradizionale appuntamento conviviale offerto dallo *Storico Ristorante Al Cantinon* di San Daniele.

Sabato 30 luglio, alle 9.30, nell'Auditorium alla Fratta - Cinema Splendor a San Daniele, la XIII Cunvigne si è aperta alle riflessioni e ai confronti. Dopo i saluti delle autorità e l'introduzione del presidente Luci è seguita l'attesa proiezione del documentario “Quando la terra chiama”, prodotto dall'Ente, grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero, per commemorare il 40° anniversario del terremoto in Friuli e onorare il contributo degli emigrati friulani alla ricostruzione. Fra gli spettatori anche la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, che ha manifestato apertamente la propria emozione dopo la visione del filmato, estendendo il proprio apprezzamento al regista Massimo Garlatti-Costa presente in sala.

SEGUE A PAGINA 5

Nelle immagini, dall'alto, i protagonisti della XIII Convention; la presidente della Regione FVG Serracchiani, il presidente Luci e Mario Collavino; il pubblico in sala

SEGUE DA PAGINA 4

I lavori sono quindi proseguiti con la tavola rotonda *Dal modello 1976 al Friuli di domani* coordinata da Cristiano Degano, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Fvg. Sono intervenuti don Duilio Corgnali, Coordinatore della Commissione Diocesana per il 40° del terremoto; Roberto Dominici, già Assessore regionale alla ricostruzione nel 1976; Edi Snaidero, presidente e Ad Gruppo Snaidero; Fabio Di Bernardo, sindaco del Comune di Venzone e presidente dell''Associazione dei Comuni terremotati e dei sindaci della ricostruzione del Friuli. Al dibattito hanno preso parte anche tre giovani leve dei Fogolârs Furlans all'estero a più riprese applaudite dal pubblico: Cristina Lambiase del Fogolâr Furlan di Pechino, Ottaviano Cristofoli del Fogolâr Furlan di Tokyo e Tacio Alexandre Puntel del Fogolâr Furlan di Sobradinho (Brasile).

Domenica 31 luglio, alle 10.30 l'*Incontro Annuale* ha avuto inizio con il raduno sul Monte di Ragogna (Muris) con l'accompagnamento del Corpo bandistico "I Cjastinârs".

Dopo la deposizione di una corona al Monumento all'Emigrante - realizzato e donato nel 2011 dai fratelli Mario e Arrigo Collavino, celebri imprenditori originari proprio di Muris, poi emigrati a Windsor in Canada - si è svolta nella tensostruttura installata dal Comune di Ragogna la santa messa solenne presieduta dall'Arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, seguita dal messaggio di benvenuto delle autorità.

Alle 13.00 i partecipanti si sono trasferiti a Majano per il tradizionale pranzo sociale presso gli stabilimenti della *Snaidero Cucine*, dove per l'occasione gli 850 commensali, accolti dai padroni di casa Edi e Sandra Snaidero, hanno potuto visitare lo showroom con la gamma di *Cucine Snaidero* e il percorso storico relativo ai 70 anni di attività dell'azienda. L'appuntamento per il 2017 è fissato nella provincia di Pordenone.

Si è concluso il Laboratorio internazionale della Comunicazione 2016

A Gemona presenti sette discendenti di emigrati friulani

Continua con successo la collaborazione tra Lab, Summer School di eccellenza in lingua e cultura Italiana - a Gemona del Friuli - ed Ente Friuli nel Mondo. Erano ottanta i giovani studiosi di italianistica da 32 Paesi di 4 continenti che hanno raggiunto lo scorso luglio Gemona del Friuli. Tra loro anche i 7 discendenti di emigrati friulani residenti in Argentina, Brasile, Canada e Stati Uniti giunti a Gemona con un borsa di studio finanziata dall'Ente Friuli nel Mondo con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati: Anahi Pagnacco da Tandil, Gisela Laura De Monte da Paranà, Mario Miguel Egger da Avellaneda de Santa Fe, Adriana Anna Iolanda Aiello da Winnipeg, Steven John Paveglio da New York, Giovana Brondani Bortoluzzi da Santa Maria, Giordana Bolzan Minosso da Santa Cruz.

Il Lab, fondato a Roma nel 1963, è una summer school che si è affermato a livello internazionale negli anni come uno dei più prestigiosi corsi estivi di lingua e cultura italiana proprio per l'originalità della sua impostazione. Dal 1989 ha sede in Friuli Venezia Giulia, a Gemona del Friuli. Il Lab si rivolge a giovani stranieri studiosi, artisti, professionisti nel campo della comunicazione letteraria, cinematografica, teatrale, giornalistica e delle arti figurative. I partecipanti sono buoni praticanti della lingua italiana e si mostrano interessati ad aggiornarsi sulla realtà italiana contemporanea. Solo dal 1989, più di 3000 partecipanti hanno avuto modo di conoscere l'Italia attraverso la gente e la terra del Friuli Venezia Giulia. Il Lab è promosso dall'Università Cattolica di Milano e dall'Università degli studi di Udine ed è sostenuto da Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Gemona.

La vicepresidente vicario Anna Pia De Luca con i borsisti selezionati dall'Ente Friuli nel Mondo

Ogni anno il Lab riflette su un tema di attualità del Bel Paese e lo affronta da molti punti di vista.

Nel 2016 si è parlato di "Paesaggio e gusto", con il contributo di Slow Food Fvg.

Il tema "Paesaggio e gusto" è stato affrontato secondo le parole chiave che il Lab ha individuato: made in Italy, food, gusto, paesaggio (innovazione, impresa, tecnologie sociali, social media), termini che rappresentano vocazioni intrinseche della cultura del Paese, vocazioni da tutelare e valorizzare attraverso la promozione di una nuova cultura cui il Lab 2016 ha contribuito con tre settimane di intenso lavoro.

Nell'anno del 40° del terremoto in Friuli, il Lab ha dedicato inoltre molte iniziative al tema, legandolo alle questioni dell'ambiente, della sostenibilità e della cura del paesaggio.

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

A coronare idealmente questo itinerario, il Premio Gamajun international Award - Premio Bruno De Marchi, che il 23 luglio è stato conferito alla gente di Gemona. Ai friulani che fanno parte della società civile e della politica della città (e regionale) e che hanno avuto un ruolo riconosciuto e condiviso per la sua rinascita.
Nei 23 giorni che gli studiosi hanno trascorso insieme a Gemona, le 5 ore accademiche quotidiane (2 ore di lingua al giorno divise in 5 livelli di competenza e 3 ore di aggiornamento culturale divise in 2 livelli di competenza) sono state integrate nel pomeriggio da 3 ore di workshop creativi - le Botteghe di giornalismo e radio; musica; teatro; videotelevisione; movimento e improvvisazione; street-art in cui ogni pomeriggio i 10 maestri di bottega hanno lavorato entusiasticamente con i giovani corsisti per dar vita alle performance teatrali, di movimento, di musica, video e radio-giornalismo a fine Lab - e da un calendario di eventi di spiccata rilevanza culturale aperti al territorio. A completamento della didattica e dell'aggiornamento culturale le proiezioni cinematografiche serali in collaborazione con la Cineteca del Friuli. Interessante anche il programma delle escursioni del Lab 2016 a cui hanno partecipato i corsiti per conoscere meglio il territorio. Un programma intenso di visite turistico-culturali: a Udine (Casa Cavazzini), a Trieste, Venezia e Venzone, e Cividale. Importante segno distintivo del Lab è infine l'ospitalità in famiglia. Ormai di casa a Gemona, dove arriva puntuale ogni estate dal 1989, il Lab ha conosciuto le case di quella cittadina dove parte dei giovani hanno avuto ospitalità, trovando sempre motivo e occasione per intrecciare la sua attività e il calendario degli appuntamenti con personaggi, fatti, realtà ed enti del territorio.

A Gemona come a casa: qui ho trovato le mie radici

Artegna. La tomba della famiglia De Monte

Cerimonia di chiusura del Lab 2016 con gli zii friulani De Monte

Cari amici di Friuli nel Mondo,
sono appena rientrata in Argentina dal progetto Lab 2016 e voglio ringraziarvi dal profondo del mio cuore per la possibilità di aver vissuto quest´esperienza indimenticabile che ricorderò per sempre.
Da bambina, sognavo il momento in cui avrei potuto conoscere la terra dove era nato mio nonno: vedere le montagne, gli alberi, posare i piedi sulla sua terra, sentire il profumo delle viti, fare lo stesso percorso che faceva lui per andare a scuola… e questo sogno adesso è diventato realtà grazie a voi.
A Gemona del Friuli ho conosciuto gente amichevole e ospitale, che mi ha fatto sentire come a casa.
Un paese che conosce da vicino le sofferenze, ma ha la forza per risorgere e rinascere, puntando sempre avanti.
Il giorno in cui ho visitato Artegna, dove mio nonno nacque e visse, e dove i miei bisnonni avevano costruito la casa di famiglia e fondato una conceria, sono riuscita a guardare con i miei occhi quello che loro vedevano, con lo sguardo dell'amore che può attraversare il tempo.
Sono rimasta in piedi di fronte alla tomba di famiglia e in quel preciso momento ho sentito come il passato e il presente si scioglievano nella mia anima, legando spazio e tempo.
Non potrò mai dimenticare l'attimo in cui ho visto mio zio per la prima volta: il suo volto era quello di mio padre.
L'ho riconosciuto subito senza averlo mai visto prima e anche lui mi ha riconosciuta senza avermi mai visto, perché assomiglio a sua madre…
Sono le radici…Friuli nelle mie radici, Friuli nel cuore.

Gisela De Monte
Paraná, Entre Ríos (Argentina)

Realizzato a Udine con il contributo della Regione Autonoma Fvg

Corso "Valori identitari e imprenditorialità" per dodici giovani di origine friulana

I partecipanti al corso con le autorità a Palazzo Florio; in basso, la professoressa Raffaella Bombi con il borsista Esteban Capovilla Rodriguez

Il 7° Corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità", organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine e dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale Cultura, Sport e Solidarietà, Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, si è svolto tra maggio e luglio 2016 .

Il corso, della durata di 215 ore pari a 25 Cfu (Crediti formativi universitari), si è articolato in 85 ore di lezioni di didattica frontale e on line, erogate attraverso l'apposita Piattaforma Moodle, in 40 ore di conferenze e seminari e in 90 ore di tirocinio presso istituzioni e aziende attentamente selezionate di concerto con *l'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine* e *l'Associazione Cooperative Friulane - Confcooperative di Udine* che hanno permesso ai corsisti di prendere diretto contatto con il tessuto imprenditoriale e della cooperazione del territorio e di operare "sul campo". Va sottolineato inoltre che per accedere al tirocinio aziendale i giovani hanno partecipato a un corso sulla sicurezza obbligatorio, organizzato da ConfApi-Udine.

12 i laureati discendenti di emigrati friulani in Argentina e Brasile che hanno partecipato al corso 2016: la brasiliana Cassiela Roman (Santa Maria) e gli argentini Ornella Blarasin (San Juan), Silvina Lara Valoppi (Buenos Aires), Julia Calligaro, Esteban Alfredo Capovilla Rodriguez (Sunchales), Maria Emilia Bogdanich, Maria Florencia Martinez (San Francisco), Aldo Alexis Cocito, Waldo Alexis Picech Petean (Avellaneda de Santa Fe), Patricia Roxana Brandalissi, Romina

Belen Da Pieve e Flavia Elisabeth Migotti (Colonia Caroya).

Le lezioni sono iniziate il 16 maggio in modalità e-learning con un modulo che si è protratto fino all'1 giugno. Le attività didattiche frontali sono iniziate il 13 giugno con l'arrivo a Udine dei corsisti e dopo la cerimonia inaugurale nella sala Florio di palazzo Florio a Udine.

Il percorso formativo, che può esser compendiato nelle 5 "i" di identità, italiano, internet/e-learning, innovazione e imprenditorialità, si è articolato in diverse aree didattiche, suddivise nei moduli Linguistica e Comunicazione, Saperi del Friuli, Territorio, Unione Europea, Cultura d'impresa, intercalate da un modulo che ha previsto una serie di conferenze e seminari su temi attinenti al progetto.

Sono stati inoltre organizzati come parte integrante del percorso formativo alcuni itinerari studiati per favorire un contatto con il territorio friulano.

La cerimonia conclusiva del corso si è svolta lunedì 18 luglio con la consegna dei diplomi rilasciati dall'Università di Udine e con l'intervento del professor Louis Godart, consigliere del Presidente della Repubblica Mattarella per la salvaguardia del patrimonio artistico della Repubblica Italiana, sul tema "Italiano nel Mondo.

Un patrimonio da difendere e da diffondere".

Successo annunciato per la 2ª edizione del progetto internazionale Lazos

14 studenti in Argentina da luglio ad agosto per rafforzare i legami con la Patrie dal Friûl

Si è conclusa ad Avellaneda de Santa Fe (Argentina) la seconda edizione del progetto internazionale Lazos che ha visto come protagonisti 14 giovani studenti dal Friuli. Promotore dell'iniziativa il locale Centro Friulano. Avellaneda è una città fondata da emigranti friulani nel 1879, conta una comunità di 28.000 abitanti che ancora oggi sente molto viva la friulanità anche fra le quarte e quinte generazioni di emigrati.
La realizzazione del progetto, è stata possibile grazie al contributo del Comune di Avellaneda e del suo sindaco Dionisio Scarpin - discendente da un emigrato originario di Visco - e alla collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo, del Convitto Nazionale Paolo Diacono e, da quest'anno, del Comune di Cormòns.
Il Progetto Lazos (parola che dallo spagnolo può essere tradotta in italiano come "legame") è nato nel 2015 quale forma di ringraziamento da parte della comunità di Avellaneda per i diversi progetti di cooperazione che da lungo tempo impegnano la Regione Friuli Venezia Giulia, l'Ente Friuli nel Mondo e tante altre istituzioni friulane e che di anno in anno permettono alle giovani generazioni di creare e rafforzare i legami con la *Patrie dal Friûl*.
Quest'anno hanno preso parte al progetto 14 studenti, accompagnati da un professore, provenienti dai Comuni di Cividale, Cormòns, Premariacco, Sagrado, San Daniele, Palmanova, Udine e dalla città di Capodistria: Anna Banelli, Agnese Zampar, Martina Basso, Gaja Furlan, Alessandra Rucli, Alberto Zampar, Irene D'Amico, Alessia Ermacora, Sebastjan Juretic, Stefano Tomasetig, Anna Pallavisini, Mateja Jakac, Anna Carlig, Irene Bernardo.
Il programma della durata di un mese, fra luglio e agosto, ha proposto un calendario molto intenso di attività: un corso di spagnolo, corsi di cultura argentina (cucina, arte, musica, letteratura, cinema, tango) e svariate attività turistiche con visite al territorio naturale di Avellaneda, alla città capoluogo di Santa Fe per il ricevimento ufficiale dal Senatore Orfilio Marcon e dal presidente del Senato provinciale Fascendini, alle città di Rosario, Cordoba e Buenos Aires e alle Cascate di Iguazù nella Provincia di Misiones. Grazie alle importanti collaborazioni istituzionali, l'unico onere a carico dei giovani è stato quello del biglietto aereo, mentre tutti i costi di vitto, alloggio, corsi e viaggi interni previsti nel programma sono stati a carico del Municipio di Avellaneda, del Fogolâr Furlan, delle famiglie di origine friulana che hanno accolto i partecipanti, del Governo della Provincia di Santa Fe e, da quest'anno, per la visita di Buenos Aires, c'è stato anche il contributo del Governo del presidente Mauricio Macri.

Lazos anche nel 2016 ha ottenuto un grande successo. I nostri ospiti friulani sono tornati in Italia entusiasti per l'accoglienza e molto felici per l'esperienza vissuta in Argentina e, soprattutto, per i forti legami di amicizia intessuti con le famiglie di origine Friulana residenti nel nostro territorio.

Marianela Bianchi
Presidente del Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fe

Forza viva del mondo dell'emigrazione e rete di solidarietà mondiale

L'Unaie ha celebrato i 50 anni di attività

Fu fondata a Roma nel dicembre del 1966

Sabato 2 luglio si è svolta a Casa dei Carraresi (Treviso) la celebrazione del 50° anniversario di fondazione dell'Unaie - Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati. Unione Nazionale delle Associazioni dell'Immigrazione ed Emigrazione.
L'evento si è aperto con i saluti dell'onorevole De Poli, presidente della Fondazione Cassamarca, già presidente o ora presidente Emerito dell'Unaie, del presidente attuale onorevole Franco Narducci e del vicesindaco di Treviso Roberto Grigoletto.
A seguire, gli interventi del presidente Narducci sul tema "Associazionismo, emigrazione e cittadinanza attiva", dell'onorevole Ferruccio Pisoni su "Emigrazione e Stato italiano nei 50 anni di storia dell'Unaie" e una tavola rotonda su "Lavoro, mobilità professionale ed emigrazione nell'Europa della libera circolazione delle persone. Sfide e opportunità per l'Italia", moderata da Aldo Aletta, vicepresidente dell'Unaie, e animata dal Senatore Giorgio Tonini, presidente della Commissione Bilancio del Senato, dal professor Ulderico Bernardi dell'Università Ca' Foscari e da Don Bruno Baratto, direttore diocesano Migrantes di Treviso".
L'Unaie nasce a Roma nel dicembre del 1966 per impulso di moltissime associazioni operanti a livello regionale e provinciale e di un nutrito gruppo di protagonisti della scena politico-istituzionale del tempo, tra i quali spicca la figura dell'onorevole Mario Toros, eletto primo presidente dell'Unaie, parlamentare in sette legislature, sottosegretario e ministro, nonché per molti anni presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.
Oggi, a cinquant'anni di distanza, l'Unaie continua a essere una forza viva del mondo dell'emigrazione e una rete di solidarietà mondiale fedele ai principi ispiratori dei suoi padri fondatori.
L'Ente Friuli nel Mondo, aderente e convinto sostenitore dell'Unaie, ripropone a tal fine ai lettori un documento storico, ovvero l'intervista integrale concessa dall'onorevole Mario Toros alla Rai-Tv e trasmessa in Italia e all'estero in occasione della fondazione dell'Unaie il 29 dicembre 1966.

L'INTERVISTA INTEGRALE CONCESSA DALL'ON. MARIO TOROS ALLA RAI-TV NEL DICEMBRE 1966

Sotto la presidenza dell'onorevole Mario Toros

A Roma si è costituita l'Unione degli Emigrati

L'onorevole Mario Toros, il quale recentemente è stato nominato presidente dell'Unaie, Unione Nazionale delle Associazioni Immigrati ed Emigrati, ha rilasciato alla Rai-Tv la seguente intervista per una radiodiffusione in Italia e all'estero.

Perché è stata costituita l'Unaie?
Gli italiani all'estero sono milioni sparsi in tutti i Paesi del mondo. E il fenomeno dell'emigrazione non accenna a diminuire, se si tiene conto che solo lo scorso anno i connazionali che hanno lasciato l'Italia, sono stati alcune decine di migliaia di unità in più rispetto all'anno precedente. A questi milioni di connazionali all'estero vanno poi aggiunti gli altri, ancora più numerosi, che hanno acquistato la cittadinanza dei Paesi dove vivono e lavorano, mantenendo però vivi i contatti con la terra di origine dei loro padri. Altri italiani, pur non avendo lasciato la loro Patria, vivono in località diverse da quelle di provenienza; anche per loro si pongono determinati problemi comuni all'emigrazione verso l'esterno. È appunto per affrontare tali problemi che sono sorte, in Italia, e all'estero, decine di Associazioni che raggruppano i connazionali immigrati ed emigrati. Era necessaria però una iniziativa di coordinamento permanente che avesse autorità di grande rappresentanza per grandi azioni nell'affrontare con impegno temi di interesse generale. A questa concreta esigenza intende venire incontro l'Unione Nazionale delle Associazioni degli Immigrati e degli Emigranti.

Quali sono le caratteristiche, la finalità e gli obbiettivi dell'Unaie?
Essa - in base al proprio statuto - è una Unione volontaria di Associazioni liberamente riunite per la tutela e la realizzazione dei programmi autonomi e dei propri diritti e interessi sul piano nazionale. È un Atto Federativo. L'Unione ha sede a Roma, è apartitica. L'Unione, della quale possono far parte le Associazioni locali esistenti in Italia aventi scopi analoghi a quelli statutari, si propone i seguenti scopi: promuovere, coordinare e studiare soluzioni anche con proposte articolate, di problemi che interessino le Associazioni atte a favorire la formazione umana, civile e professionale dei lavoratori in migrazione; studiare e proporre adozioni di misure per sollecitare la partecipazione dei lavoratori migranti alla vita associativa. All'Unione hanno già aderito circa trenta Associazioni, i cui presidenti hanno preso parte all'assemblea costitutiva. Ho già detto che l'Unione è sorta con lo scopo di svolgere una azione di collegamento tra le Associazioni aderenti e per poterle validamente rappresentare in Italia e all'estero nel perseguimento coordinato degli obbiettivi comuni. Essa non tocca e non toccherà l'autonomia delle singole Associazioni, alle quali viene conservata piena libertà di iniziativa. C'era però bisogno, ripeto, di fronte all'imponenza del fenomeno migratorio, di poter usufruire della ricchezza di esperienze delle varie Associazioni, di poter conseguire quella "grande rappresentanza" necessaria per affrontare i grandi temi d'interesse generale: il ricongiungimento delle famiglie, la scuola e la formazione professionale, l'utilizzazione del tempo libero, i diritti politici e sindacali, la conquista di avanzati traguardi di sicurezza sociale. Per gli italiani all'estero esiste in particolare il problema del voto, che ha già dato luogo a larghi dibattiti tra le collettività italiane sparse nel mondo. L'Unione intende svolgere la sua attività affiancandosi a quanti già operano per questi fini, chiamando a collaborare quanti hanno a cuore la soluzione dei problemi dell'emigrazione interna ed estera, problemi che vanno affrontati in termini umani, di giustizia e di civiltà.

L'evento inserito all'interno dei programmi settembrini di Friuli Doc

Friulani Doc nel mondo e le loro storie vissute lontano dal Friuli

Su iniziativa del Comune di Udine e dell'Ente, con il contributo della Fondazione Crup

L'evento *Friulani Doc nel Mondo - Storie vissute lontano dal Friuli* si è inserito per la prima volta all'interno della nota manifestazione "Friuli Doc: vini, vivande, vicende, vedute" che si è svolta a Udine dall'8 all'11 settembre 2016.
L'iniziativa, promossa dal Comune di Udine e dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Fondazione Crup si è tenuto venerdì 9 settembre nella prestigiosa cornice della Loggia del Lionello - Piazza Libertà. Si è trattato di un momento d'incontro e riflessione con alcuni friulani Doc residenti all'estero, volto a dare visibilità e valorizzare in tutte le sue espressioni e declinazioni quel fenomeno che da sempre ha caratterizzato il dna friulano; l'emigrazione che ha portato le genti friulane a vivere e operare in tutti i continenti.
Moderati da Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto i relatori, discendenti della vecchia emigrazione e protagonisti della nuova mobilità professionale, si sono confrontati sulle proprie esperienze personali e lavorative dimostrando come la comune matrice identitaria costituisca, anche in tempi di globalizzazione, l'anello di congiunzione privilegiato per il mantenimento delle relazioni, non solo tipiche della tradizione ma anche espressione d'innovazione, con la terra d'origine.
Quattro i relatori che hanno partecipato all'evento: Luca Lodolo, Engineering program manager alla Apple a San Francisco e presidente del Fogolâr Furlan North California; Stefano Ritella, fondatore della Hld Event di Shanghai e Singapore e componente del direttivo del Fogolâr di Shanghai; Valentina Settomini, Marketing manager alla Allianz a Dublino e componente del direttivo del Fogolâr di Dublino; Eduardo Baschera, specialista in marketing bancario presso il gruppo Bbva a Buenos Aires e presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires. Attraverso le testimonianze dei quattro corregionali, l'Ente Friuli nel Mondo - come ha sottolineato il presidente Adriano Luci - ha inteso proporre al variegato pubblico della kermesse udinese le "case history" di friulani Doc nati o di recente emigrati all'estero, espressione non solo di esempi vincenti in ambito professionale ma anche della solidità del legame tra la regione d'origine e le rispettive terre d'emigrazione.
Particolarmente apprezzato è stato il format dell'iniziativa, suggellata dall'attiva partecipazione dell'assessore al commercio e al turismo del Comune di Udine Alessandro Venazzi, del presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini e del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Franco Iacop.

Udine, Loggia del Lionello. Foto ricordo al termine dell'evento

In collaborazione tra UnAr e Fogolâr Furlan di Roma

Assegnati a Roma i premi Doc Italy alle Eccellenze del Friuli Venezia Giulia

Nell'ambito delle iniziative dell'UnAr, Unione delle Associazioni regionali della capitale, volte a far conoscere le diversità regionali italiane, è nata una partnership con il prestigioso Premio Internazionale Doc Italy, per dare visibilità alle tipicità regionali e ai soggetti che attraverso l'attività imprenditoriale, culturale e artistica, incarnano nel modo migliore i valori delle rispettive terre d'origine.
Il 23 giugno 2016, il Fogolâr Furlan di Roma, in collaborazione con l'UnAr, nella bella sede della Casa delle Regioni, ha organizzato una Giornata per la promozione della Regione Friuli Venezia Giulia.
In una sala gremita all'inverosimile e alla presenza del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Adriano Luci e di Massimiliano Crociani, direttore della sede di rappresentanza Fvg a Roma, il presidente del Fogolâr, Francesco Pittoni, ha fatto gli onori di casa, dando poi la parola al vicepresidente Gianluigi Pezza per l'introduzione alla mostra di olii dell'architetto Giuliano Bertossi sulle Fontane di Roma.
I due presentatori, la giornalista Camilla Nata e Antony Peth, hanno condotto la premiazione iniziando con l'introduzione dell'emozionante filmato della "Promo Turismo Fvg", sulle bellezze paesaggistiche della regione. Brevi clip sui premiati, montate con grande maestria dall'architetto Vito Paterno, hanno accompagnato la lettura dei curricula e delle motivazioni dei premi.

Sono stati premiati con una bella pergamena:
Comitato di San Floriano
Per il prestigioso Ciclo decennale di Mostre a Illegio che ha permesso a un piccolo Comune della Carnia di collocarsi al centro del mondo attraverso la coniugazione di Fede e Arte (don Alessio Geretti e don Angelo Zanello).

Marisa Plos - ceramista di Gemona
Per aver saputo fondere arte antica e cultura contemporanea, senza perdere il contatto con la realtà artigianale, creando opere di alta qualità destinate a essere collocate nella memoria del futuro.

Brovedani Group - Benito Zollia presidente
Per aver costruito un insieme di imprese, con più di mille dipendenti e ad alto fatturato, i cui punti di forza sono l'organizzazione e la creatività nel campo della meccanica fine, che si è imposto nel mercato mondiale.

Tiziana Bagatella
attrice di teatro e cinema
Per la sua carriera artistica nel teatro, nel cinema e nella televisione, in opere che hanno testimoniato la sua versatilità e le sue doti di valente professionista.

Società Helica - Ad Pierluigi Nassimbeni
Per l'elevato contenuto tecnologico che caratterizza la prestazione di diverse tipologie di servizi sul mercato internazionale con l'utilizzo di una propria flotta di velivoli.
Al termine, l'attrice Tiziana Bagatella ha regalato agli ospiti la lettura di una scelta di brani poetici.
La manifestazione si è conclusa sulla bella terrazza panoramica della Casa delle Regioni, con una degustazione dimostrativa di prodotti friulani a cura dell'Ersa, Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, e del ristorante Tajut di Roma, e a sorpresa con un piacevole accompagnamento musicale.

Mariarosa Santiloni

Francesco Pittoni eletto presidente dell'UnAr

Nella sede UnAr (Unione delle Associazioni regionali) di via Aldrovandi 16 - Roma, il giorno 6 giugno si è svolta l'assemblea delle Associazioni regionali per eleggere i nuovi organi, a causa delle dimissioni irrevocabili del presidente in carica, Pasquale Mastracchio.
Le ventidue Associazioni presenti, per un totale di cinquantasei votanti, all'unanimità hanno eletto presidente l'ingegner Francesco Pittoni, presidente del Fogolâr Furlan di Roma, e segretario generale il dottor Enzo Annichiarico.
Friuli nel Mondo si congratula con l'ingegner Pittoni per l'assunzione dell'incarico e augura buon lavoro ai rinnovati organi direttivi dell'UnAr.

Le tradizionali manifestazioni del Fogolâr Furlan di Limbiate

La “Viarte” di giugno e la “Frascje” a settembre: l'impegno di oltre 100 volontari e di tutto il direttivo

Tradizionalmente, presso la sede del Fogolâr Furlan di Limbiate, si allestiscono due sagre significative della durata di tre giorni ciascuna, le quali attirano un sempre maggior numero di partecipanti, appagando il laborioso squadrone di oltre 100 collaboratori volontari, coordinati dall'attenta supervisione dei nove consiglieri del direttivo, capeggiati dal presidente Giovanni Gerussi.

La prima che quest'anno, come ogni anno, ha avuto luogo l'ultimo week-end di giugno, viene chiamata “*Viarte*” come per indicare l'arrivo dell'estate. Improntata sul folklore friulano e sulle tradizioni, ha visto la partecipazione della “Bande Musical di Cuje” e del “Gruppo folkloristico di Passons Udine”, che hanno allietato la domenica pomeriggio con le loro esibizioni musicali e le loro interpretazioni danzanti. Ospiti d'eccezione per la durata della festa il sindaco di Limbiate Antonio Romeo, il maresciallo dei carabinieri di Limbiate, i rappresentanti dei Fogolârs di Novara, Bollate, Monza, Bergamo e Varese, e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci.

Tenutasi, come di consuetudine, il primo week-end di settembre, la seconda sagra è denominata la “*Frascje*” (come la frasca che segnalava la presenza dell'“*osmiza*”), in onore del vino e della vendemmia, ai quali è dedicata questa festa che segna la chiusura della bella stagione e l'arrivo dell'autunno. Per l'evento il Fogolâr di Limbiate si è ispirato ai bambini e al loro bisogno di riscoprire la vita contadina, spesso solido pilastro della cultura friulana. Per questo motivo si sono organizzate la pigiatura del vino da parte dei più piccoli e la dimostrazione dei Border Collie con le anatre. Un ringraziamento particolare agli ospiti presenti: Eduardo Dino Baschera, presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires, il sindaco di Limbiate, Antonio Romeo, il maresciallo dei carabinieri di Limbiate, l'assessore regionale Fabio Pizzul, i rappresentanti dei Fogolârs di Bollate, Monza, Varese, Brescia, Garbagnate Milanese, Novara e Milano, e a tutti coloro che avrebbero dovuto esserci per motivi differenti e non hanno potuto partecipare.

Un grazie di cuore a don Severino Morandini, per la celebrazione della santa messa in lingua friulana durante entrambe le sagre.

Tatiana Pelizza

Il presidente Luci con il presidente del Fogolâr di Limbiate Giovanni Gerussi e alcuni momenti delle manifestazioni

Nuovo consiglio direttivo al Fogolâr Furlan di Varese

Otello Cargnelli riconfermato presidente

Nel corso dell'assemblea generale, svoltasi l'8 aprile, il Fogolâr Furlan di Varese ha nominato il nuovo consiglio direttivo per il triennio 2016-2018, le cui cariche istituzionali sono state attribuite nel seguente modo: presidente Otello Cargnelli; vicepresidente Bruno Dri; segretario Domenico Vitangeli; tesoriere Giancarlo Monte; relazioni esterne Ottaviano Matig; revisori dei conti Giuliano Pozzo ed Ezio Gasparotto; consiglieri Armando Sbrugnera, Marcella Galanti, Alberto Pradissitto, Ada Cella. Si comunica, inoltre, che in attesa di reperire una nuova sede, il domicilio del sodalizio è stato provvisoriamente fissato presso il tesoriere, signor Giancarlo Monte.

Il Fogolâr Furlan di Torino ha rinnovato il direttivo 2016-2018

Enzo Braida mantiene saldo il timone del sodalizio

Durante l'ultima assemblea generale sono state rinnovate le cariche del comitato del Fogolâr Furlan torinese, che risulta così composto: presidente dottor Enzo Braida; presidente onorario architetto Alfredo Norio; vicepresidenti Mario Aloisio e M. Anna Lore Alberi; segretaria Rolanda Martinello Volpi; vicesegretaria Luciana Breda; tesoriere Pietro Boeri; direttori di sede Raffaello Emaldi, Giulio Lancellotti e Sergio Torre; consiglieri incarichi speciali Nazarena Braidotti, Alessandro Gonzati e Riccardo Pestrin; revisori contabili Giovanni De Michiel, Luigi Macor e Carlo Volpi; probiviri Angelo Ceccato, Bruno Ceccato e Luigi Zancan.

Enzo Braida

Friuli nel Mondo si congratula con i presidenti Otello Cargnelli ed Enzo Braida e augura ai Fogolârs di Varese e Torino buon lavoro e l'ottenimento di nuovi traguardi associativi.

GRAN BRETAGNA

Al Fogolâr di Londra per promuovere le nostre eccellenze

Il concorso "Friuli Wines 2016" alla cantina Vosca di Cormòns

Domenica 10 luglio, alle 14.30, nella sede del Fogolâr Furlan di Londra, il pub The Old Crown 90 di Highgate Hill il Fogolâr Furlan, si è svolta la prima edizione del concorso "Friuli Wines 2016 - Friulano '15 wine competition - wines from Friuli region". L'evento, iniziato nel primo pomeriggio, dopo la degustazione da parte della giuria dei vini Friulano annata 2015, ha previsto la premiazione finale per i primi tre vini classificati, nell'ordine delle cantine Vosca di Cormòns, Ronco San Giuseppe e Anzelin. Nell'ambito dell'evento "Friuli Wines 2016" è stata proposta una degustazione di vini e di formaggi del Friuli, un'occasione per promuovere le eccellenze friulane e farle conoscere ai londinesi. Eventi di questo tipo si confermano importanti vetrine per la regione Friuli Venezia Giulia che i Fogolârs Furlans sono in grado di offrire nel territorio che li ospita.

La giuria dei vini durante la valutazione

IRLANDA

Grazie al Fogolâr Furlan di Dublino e all'Associazione Mitteleuropa

Aquileia sbarca a Dublino: sul piatto cultura e promozione turistica del Fvg

Mercoledì 23 agosto, negli eleganti spazi dell'Istituto italiano di cultura di Dublino, il presidente dell'associazione Mitteleuropa, Paolo Petiziol e il presidente del Fogolâr Furlan, Davide Gessi, hanno inaugurato la Mostra "Aquileia Crocevia dell'Impero Romano", alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, S.E. Giovanni Adorni Braccesi Chiassi, della direttrice dell'Istituto italiano di cultura Renata Sperandio e della vice-presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Anna Pia De Luca.
L'evento si inserisce nell'intenso programma di promozione turistica che dal 2009 caratterizza una parte delle attività di Mitteleuropa. Dopo le esposizioni a Budapest, Cracovia, Varsavia, Bratislava, Bruxelles, Lubiana, Zagabria, Novi Sad, Praga, Vienna, Ostrava e Pilsen, la tappa irlandese è nata da una richiesta del locale Fogolâr Furlan, prontamente sostenuta dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero, sulla falsariga della collaborazione iniziata lo scorso anno con l'esposizione di Marbella (Spagna), il cui successo ha sorpreso gli stessi organizzatori, a conferma che dal "fare sistema" scaturiscono risultati vantaggiosi per tutti. La mostra ha proposto agli ospiti un'Aquileia inedita, una grande capitale del centro-est Europa, con funzioni e compiti che oggi si ripropongono in tutta la loro moderna opportunità. Un tema abituale per Paolo Petiziol, a cui da decenni dedica un appassionato impegno.
Con accattivanti immagini, la mostra racconta la storia della città scandita per temi, che dalla fondazione portano alla splendida Basilica del Patriarca Popone.
Un viaggio nel tempo che, di pannello in pannello, conduce il visitatore alla scoperta dei colori dei mosaici, delle ambre, dei gioielli, delle gemme incise. Costantemente aggiornata, anche nei testi in lingua inglese, per seguire i risultati degli scavi che vengono condotti senza sosta, la mostra esalta la strategica funzione aquileiese nei rapporti tra il Baltico, la Pannonia e il Mediterraneo. Aquileia infatti era il terminale della Via dell'Ambra, lo straordinario luogo ove gli affascinanti fossili del Baltico divenivano gioielli e opere d'arte a tutt'oggi d'ineguagliata bellezza.
La mostra, che è stata realizzata grazie al generoso sostegno della Provincia di Udine, da sempre particolarmente sensibile alle attività dell'associazione Mitteleuropa, si è avvalsa del patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Dublino, del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, di Turismo Fvg e dell'Istituto italiano di cultura di Dublino. L'esposizione sarà visitabile per un intero mese, sino al 23 settembre 2016.
Un altro prestigioso successo colto quindi dal Fogolâr Furlan di Dublino che si conferma autorevole e solido presidio regionale in terra d'Irlanda.

Da sinistra, il presidente del Fogolâr Davide Gessi, la vice presidente dell'Ente Anna Pia De Luca, l'ambasciatore d'Italia a Dublino, la direttrice dell'IIC e il presidente di Mitteleuropa Paolo Petiziol

Organizzati in collaborazione con il Fogolâr Furlan di Liegi

Affluenza eccezionale agli eventi di giugno: la Giornata italiana e la Flémalle en Fête

Il primo weekend di giugno si è svolta nella località di Blegny Mine la tradizionale *Giornata italiana*. Nonostante il clima non troppo indulgente, sono stati molti i visitatori accorsi, attratti dalla qualità del programma proposto.
La giornata di sabato ha visto la proiezione del magnifico spettacolo *Suono e Luci "Settant'anni"*, proposto in commemorazione dei 70 anni dell'accordo "braccia-carbone" tra Belgio e Italia. "*Settant'anni*", proiettato sulle vestigia della miniera di Blegny, ha permesso agli spettatori di calarsi nei panni dei primi emigranti italiani giunti in Belgio. La voce narrante ha descritto le dure condizioni di lavoro, i problemi d'integrazione e linguistici, le illusioni perse, la nostalgia del paese di origine… Nonostante i testimoni diretti di quell'epoca siano ormai sempre più rari, i figli di questi ultimi hanno molto apprezzato lo spettacolo che ha voluto rendere omaggio a una comunità che si è sacrificata per dare ai propri discendenti un futuro migliore. A concludere questa prima giornata di festeggiamenti, il concerto di una cover band di Zucchero. Il giorno seguente è trascorso sotto un bel sole estivo rendendo così l'ambiente più accogliente alla folla di nostalgici e curiosi presenti. La sera si è svolto il concerto del grande talento italiano Gianna Nannini, che ha infiammato il numeroso pubblico.
Il Fogolâr Furlan di Liegi non poteva rimanere indifferente a questa manifestazione; abbiamo proposto un assaggio di prodotti tipicamente friulani come il prosciutto di San Daniele, lo speck di Sauris, il salame nostrano, il formaggio Montasio e i vini friulani. L'allestimento di uno stand friulano ha permesso di fare scoprire la nostra regione Friuli Venezia Giulia ai visitatori e di condividere le nostre impressioni con molti friulani, orgogliosi di vedere il loro Friuli ben rappresentato a questa manifestazione.
Due settimane dopo, durante il weekend del 18 e 19 giugno, abbiamo partecipato al villaggio italiano nel quadro delle manifestazioni di *Flémalle en Fête*. Il terzo weekend del mese di giugno, la città di Flémalle organizza il suo tradizionale evento su vasta scala che si tiene sulla Grand'Route. Poiché c'è una grande comunità italiana a Flémalle, gli organizzatori hanno avuto la grande idea, qualche anno fa, di riservare uno spazio interamente dedicato all'Italia. Così, anche il Fogolâr Furlan di Liegi partecipa a questo *village italien*.

Da sinistra, il segretario del Fogolâr di Liegi Luigi Masut, il deputato europeo Marc Tabella, l'Ambasciatore d'Italia Vincenzo Grassi, il Console Onorario di Liegi Dominique Petta.

Lo stand friulano

Quest'anno è stato un po' particolare per il Fogolâr Furlan di Liegi. Per questo, devo riparlarvi dei nostri amici di Villaorba. Infatti, nel mese di luglio 1986, il "Ffg Udinese" squadra di calcetto creata dal Fogolâr Furlan Giovanile di Liegi, si è presentato per la prima volta nel comune di Basiliano per partecipare al locale torneo annuale. Anche se gli anni sono passati, i contatti sono sempre rimasti, ne è riprova la loro partecipazione alle nostre feste. Per festeggiare questo 30° anniversario di amicizia, abbiamo pensato di organizzare una partita di calcetto, in ricordo dei tempi passati. La risposta dei nostri amici è stata immediata: l'occasione di ritrovarci intorno a un pallone era troppo bella! Una delegazione di giocatori è venuta direttamente dall'Italia per partecipare a questa partita. È vero che abbiamo qualche anno in più nelle gambe, ma rimangono delle buone cose!!!
Il risultato non era importante; quello che contava era di ritrovarsi e di condividere un'amicizia che continua da 30 anni.
Durante questi due giorni di festa, il Fogolâr Furlan di Liegi ha proposto nello stand allestito grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia non soltanto i salumi e i vini regionali, ma anche il frico con polenta e possiamo assicurare che questo piatto tipicamente friulano è stato molto apprezzato riscontrando un gran successo.
La presenza numerosa e calorosa al nostro stand ci dà la volontà di continuare a essere presenti durante queste occasioni, permettendoci di condividere con tutti gli ospiti la grande passione che abbiamo per la nostra regione.
Mandi!

Luigi Masut
Segretario Fogolâr Furlan di Liegi

FRANCIA

Il Fogolâr della Mosella ringrazia lo storico presidente Gino Cantarutti

Rinnovato il direttivo del sodalizio: Danièlle Durli eletta alla presidenza

Grazie Gino!
Nella giornata di venerdì 6 maggio, nel corso dell'assemblea generale, il presidente Gino Cantarutti, dopo più di trentuno anni trascorsi a capo del Fogolâr Furlan di Mondelange, ha desiderato ritirarsi dichiarando con molta emozione «perché a più di 80 anni bisogna sapere lasciare il posto ai giovani».
Durante il suo discorso, visibilmente commosso, il presidente ha descritto le attività scorse, come le diverse riunioni organizzate per l'Ente Friuli nel Mondo a Luxembourg, Torino, Roma, Mulhouse, Venezia e Udine.
Per molti anni è stato a capo dell'organizzazione della Festa della Befana e delle Feste della mamma, fonte per lui di grande gioia e che vedeva la partecipazione di altrettante persone originarie del Friuli riunite in seno all'associazione che dirigeva.
Può essere fiero anche di ricordare i doni mandati, durante la sua presidenza, alla testa del Fogolâr, all'epoca del terremoto del Friuli o a numerose persone in difficoltà o malate.
Gino, tutti questi anni non hai contato il tuo tempo per far vivere l'associazione ed è con un profonda tristezza che noi membri abbiamo accettato la tua dimissione, ma per noi sarà anche un immenso lavoro e una grande fierezza poter continuare la tua opera.

In seguito all'assemblea generale, il nuovo comitato del Fogolâr Furlan della Moselle risulta così composto:
Presidente Danièlle Durli; vicepresidente Robert Burelli; segretaria Liliane Giroux; vicesegretaria Alba Vendramini; tesoriere Bernard Di Fant; tesoriere aggiunto Romain Durli; consiglieri Rocco Nigro, Emilie Nigro, Rosaria Culetto, Romain Mazzoli, Jeannine Del Pizzo, Thérèse Maurutto.
All'unanimità l'ex presidente Gino Cantarutti è stato insignito del titolo di Presidente d'onore a vita.

Robert Burelli
Vicepresidente del Fogolâr Furlan di Mondelange

Per le commemorazioni della sanguinosa battaglia di Verdun

A Lione una rappresentanza di bersaglieri e alpini italiani

In occasione delle commemorazioni ufficiali della tragedia di Verdun svoltesi a Lione, anche il nostro Paese era presente, grazie a una rappresentanza di alcuni alpini e bersaglieri con la bandiera italiana. Quella di Verdun è stata sicuramente una delle battaglie più sanguinose della Grande Guerra: si contano siano stati 300 i giorni e le notti di bombardamenti, durante i quali vennero sganciate 60 milioni di bombe e le perdite umane raggiunsero le 300 mila unità. Il Fogolâr Furlan di Lione, che tra l'altro si prende cura anche del cimitero italiano della città, era presente alla cerimonia con tre portabandiera, discendenti di combattenti italiani. Remy Valotto di Codroipo, Nello Giacomini di Beano e Franco Toniutti di Muris di Ragogna, infatti, hanno conservato il cappello del nonno e del padre e hanno coltivato le proprie radici e la memoria del passato. Lo stesso obiettivo che, con passione, coltivano i soci del Fogolâr Furlan di Lione.

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione

SVIZZERA

Il Fogolâr di Basilee all'inaugurazione dell'imponente opera

La Galleria di base del Gottardo con i suoi 57 km è la più lunga del mondo

L'annuale escursione del Fogolâr di Basilee ha avuto per il 2016 una meta storica sia per l'evento visitato che per la portata di esso. Infatti la tradizionale escursione ha portato un nutrito gruppo di iscritti sia all'inaugurazione che alla visita della galleria ferroviaria più lunga del mondo. I 57 chilometri d'alta velocità del tunnel di base del Gottardo segnano una tappa fondamentale nelle comunicazioni in Europa, oltre a rendere l'Italia più vicina alla Svizzera d'oltralpe.
Per i festeggiamenti dell'inaugurazione il Fogolâr ha scelto il portale nord della galleria, giungendo di buon mattino a Erstfeld.
Questo ha permesso di visitare indisturbati il grande Centro di informazione, allestito con modernissimi strumenti a qualche decina di metri dalla linea d'alta velocità, sorvegliatissima da agenti della polizia cantonale, ma soprattutto da quella dell'Esercito svizzero. Al termine della visita si rimane convinti che la realizzazione dell'opera é stata prima di tutto un capolavoro di ingegneria. Vi é stato, come già per la prima galleria del San Gottardo, anche un grande apporto degli operai italiani secondi, per numero, soltanto agli austriaci. Dopo aver assistito ai numerosi filmati e alle interessanti riproduzioni di macchinari impiegati per il traforo della galleria, il gruppo del Fogolâr di Basilee si é recato per alcune ore nello spazio allestito con numerosissimi padiglioni dal comune di Erstfeld per festeggiare lo storico avvenimento. L'afflusso di persone é stato enorme, oltre 80.000 nell'intero fine settimana.
Ben altre emozioni ha suscitato nei partecipanti del Fogolâr la traversata della galleria di base con il treno speciale "Gottardino" e sosta a Sedrun, 800 metri sotto il massiccio del Gottardo, punto più elevato del tunnel. Se lo si percorre sembra di essere in un ambiente sterile, completamente vuoto. Pareti spoglie grigie. Eppure, non si immagina quanta tecnologia ci sia dietro quei pannelli, lungo quei cunicoli. Una monitorizzazione di tutto il percorso, un controllo costante per garantire il massimo della sicurezza.
Partiti da Flüelen con il treno speciale "Gottardino" l'atmosfera si é subito rivelata festosa, essendo animata dalle note dell'ouverture del Guglielmo Tell di Rossini, dedicate ai partecipanti all'attraversata ai quali

SEGUE A PAGINA 19

Erstfeld/cantone Uri, portale nord della galleria di base del San Gottardo.
Alcuni partecipanti all'escursione del Fogolâr di Basilee davanti alle entrate del tunnel che porta a Biasca, nel cantone Ticino con 57 chilometri di linea ad alta velocità.

Flüelen. Alcuni dei partecipanti alla partenza del treno speciale "Gottardino"

SEGUE DA PAGINA 18

é stato distribuito il passaporto di pioniere dalla troupe di accompagnatori delle ferrovie federali Ffs/Sbb. Quasi a metà percorso della galleria si é fatta una sosta a Sedrun di quasi un'ora, con visita alle sofisticate realizzazioni portate a termine con rara professionalità a garanzia di una elevata sicurezza. Basti pensare al solo caso in cui il treno si blocchi. Ogni 325 metri sono state inserite delle trasversali che permettono ai passeggeri di portarsi nella galleria parallela dove un treno li può accogliere per trasportarli alla prossima stazione. Da Sedrun il profilo della galleria é decisamente entrato in pendenza, raggiungendo lo snodo di Faido, essenziale per la biforcazione dei binari in caso di emergenza. La traversata della lunga galleria dura 5 minuti più della attuale. La velocità del treno con 200 km/h é superiore a quella dell'attuale galleria del Gottardo che raggiunge soltanto 125 km. Infine abbiamo raggiunto il portale sud di Poleggio e immediatamente dopo la stazione di Biasca. È proprio in questo ridente centro ticinese che abbiamo colto l'occasione per un incontro conviviale con la tipica cucina ticinese, prima di rientrare a Flüelen in treno, ma attraverso l'affascinante percorso alpino del Gottardo. La galleria di base é un'opera immane, che si inserisce nell'epopea dei trafori alpini, Gottardo, Sempione, Löchberg: ieri e oggi, con il costante apporto del lavoro italiano. Un'opera immane che, trapassando il massiccio del Gottardo per 57 km, accorcerà i tempi di percorrenza tra il nord e il sud delle Alpi di circa 45 minuti. Il Gottardo, massiccio al centro della Svizzera, significa record universali: la prima galleria ferroviaria inaugurata nel 1882 era il più lungo tunnel del mondo. Anche la nuova galleria di base inaugurata il 1° giugno di quest'anno si inserisce con i suoi 57 km, come il più lungo tunnel del mondo. Oltre a questo il Gottardo é simbolo di forza visionaria della Svizzera, anche se tutto ciò é in contrasto con l'immagine stessa della Svizzera, non conosciuta per progetti vistosi. Il Gottardo dimostra proprio il contrario, ieri come oggi. Il Gottardo sta per Superlativo, per Miti, per Visioni. Ma sta anche per qualcos'altro, forse meno spettacolare, ma proprio per questo ancor più importante: per doti elvetiche come caparbietà, pragmatismo, precisione e accuratezza. Per esempio va ricordato che la galleria di base al momento del traforo aveva una deviazione dello 0.00014 per cento. Nulla può esemplificare i punti di forza della Svizzera meglio di tale precisione. Nell'elencare le qualità svizzere stiamo quasi dimenticando quella più famosa: la puntualità.Questo infatti viene spesso attribuito alla Svizzera. Puntualità? Superpuntualità? La galleria di base del Gottardo viene messa in funzione un anno prima di quanto pianificato… Come si può chiarire questo all'infuori dei confini della Confederazione ?

Galleria di base del Gottardo. Il gruppo di accompagnatori delle ferrovie federali Ffs/Sbb stampiglia sul "passaporto di pioniere" la storica data della visita guidata

Francesca Incocciati Giordani
Segretaria del Fogolâr di Basilee

Sedrun, 800 metri sotto il massiccio del Gottardo. In questo centro polifunzionale, nevralgico per la sicurezza della galleria, é stata realizzata una lunga sosta per una accurata visita.
In tale occasione i visitatori hanno ricevuto il timbro per il passaporto di pioniere Gottardino

Biasca / cantone Ticino. Dopo la traversata della galleria il gruppo del Fogolâr di Basilee ha festeggiato con cucina ticinese e in serena cordialità nella trattoria Vecchio Borgo

CANADA

Lo stand del Fogolâr di Montréal per tre giorni ambasciata di friulanità

La Settimana italiana di Montréal popolare vetrina della cultura nazionale

Anche quest'anno, per la sesta volta, la "Settimana italiana", che si tiene a Montréal ogni anno verso la metà di agosto, ha registrato l'attiva partecipazione del Fogolâr Furlan di questa città. Celebrazione d'italianità e popolare vetrina della cultura nazionale in Canada, la manifestazione è la più importante di questo tipo in Nord America. Nella generale panoramica dell'Italia, la manifestazione mette in luce le particolarità regionali che caratterizzano la Penisola.

L'evento è organizzato dal Congresso nazionale italo-canadese (regione Québec), con il patrocinio di istituzioni canadesi a livello federale, provinciale e municipale, oltre che del Consolato d'Italia e dell'Istituto italiano di Cultura. Il successo della manifestazione, oltre alla sponsorizzazione di diverse aziende, ai contributi istituzionali locali e italiani, agli esborsi dei partecipanti, è determinata soprattutto dal volontariato. Danze folcloristiche, proiezioni all'aperto di film di grandi registi italiani, esibizioni di artisti e bande musicali, mostre e altri avvenimenti sono alcune delle iniziative culturali che durante tutta la settimana si svolgono in diversi quartieri della città. Esse culminano in un intenso fine settimana nella centralissima "Piccola Italia", dove si trovano numerosi ristoranti, negozi e organismi italiani. Il Viale San Lorenzo, principale arteria del quartiere, chiuso al traffico per questi tre giorni, ospita palcoscenici per rappresentazioni di vario genere: teatro, musica, opera, sfilate di moda, ecc. oltre a numerosi stand regionali.

Le associazioni degli espatriati e le regioni d'origine sono fortemente sollecitate a partecipare. L'edizione 2016 ha superato i 120.000 visitatori, con una grande visibilità sostenuta anche dai media locali.

Grazie al sostegno finanziario della Regione tramite Ente Friuli nel Mondo, il Fogolâr di Montreal ha allestito uno stand al centro della zona più frequentata.

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DA PAGINA 20

Per tre giorni striscioni, manifesti, bandiere, dépliant, opuscoli e carte geografiche hanno fatto dello stand un'ambasciata di friulanità. I volontari che lo hanno animato hanno avuto il piacere di fornire un grande numero d'informazioni sulla regione ai numerosissimi visitatori che vi si arrestavano.
Le degustazioni di quest'anno si sono incentrate sulla gubana, prodotto tipico di pregio della nostra terra, gentilmente fornita dalla ditta Vogrig di Cividale. Inutile dire che il caratteristico dolce, ancora troppo poco conosciuto al di fuori della nostra regione, è andato a ruba durante le degustazioni nell'arco del fine settimana. Tra i visitatori anche diversi friulani di seconda e terza generazione, che si fermavano incuriositi, dandoci così l'opportunità di promuovere le attività svolte dal sodalizio montrealese. Il materiale divulgativo inviatoci dall'Agenzia turistica regionale, dalla Scuola Mosaicisti e dalla Provincia di Udine è stato tutto esaurito. Il laboratorio di mosaico è stato anche questa volta al centro dell'interesse. Per parecchie ore il maestro Igor Marziali con Elisa, Nathalie e Sophie hanno lavorato assieme per costruire un mosaico, partendo dal disegno su velina fino al prodotto finito. Con l'utilizzo di martelline, taglioli, colla, marmo e, soprattutto, con passione e con la tradizionale tecnica della Scuola di Spilimbergo, hanno mostrato ai visitatori come viene creata quest'opera d'arte. La Ciot, una grossa ditta di Montreal per la quale lavora il maestro Marziali, ha gentilmente messo a disposizione non solo il tempo e la perizia degli artisti, ma anche attrezzi e materiali.
Oltre alle consuete sfilate di Ferrari (nuove) e Fiat 500 (vecchissime), quest'anno una delle associazioni ha organizzato una sfilata in costume medievale.
Non si può concludere senza sottolineare il supporto determinante dei volontari di ogni età che si sono fatti avanti per offrire il loro aiuto e contribuire all'immagine di qualità e livello del Friuli Venezia Giulia, che il sodalizio intendeva proporre e che ha senza dubbio conseguito. A tutti loro un sincero grazie di cûr.

Ugo Mandrile

Nelle immagini, l'intensa attività dei volontari del Fogolâr e l'apprezzamento dei visitatori

STATI UNITI

Assieme a Leo per ricostruire il casolare distrutto da un incendio

La bella iniziativa dei membri del Fogolâr Furlan Nord California

Lo scorso 9 luglio alcuni componenti del Fogolâr Furlan Nord California e alcuni loro amici si sono ritrovati presso la proprietà di Leo e Annamaria (originaria di Zoppola) nelle bellissime colline di Woodside. Obiettivo della giornata aiutare Leo nella ricostruzione del casolare andato completamente distrutto lo scorso dicembre in seguito a un incendio.
Leo, da grande e ingegnosa persona, ha ricostruito la struttura principale dell'edificio ma per lavori di comune manovalanza, quali la posa in opera dei pannelli delle pareti e la pittura delle pareti esterne, anche le persone del Fogolâr, che solitamente si occupano di high-tech e sono più pratiche con la tastiera di un computer che con uno spara-viti, si sono rese utili e hanno fatto un bel lavoro! Lo spirito che ha guidato questa iniziativa, sebbene con condizioni e proporzioni totalmente diverse, è stato quello dei nostri cari che 40 anni or sono si sono rimboccati le maniche e hanno avviato un'opera di ricostruzione di un territorio martoriato. Il pensiero al nostro Friuli è stato sempre presente!
Annamaria, da brava cuoca friulana, ha preparato una frittata con le uova ed erbe della sua fattoria: la bellissima cornice delle colline circostanti di Woodside ha reso meno faticosa l'attività, svoltasi in una tipica e calda giornata estiva in California.
Un grazie a tutti quelli che hanno partecipato a questa iniziativa, la prima di tante all'interno del gruppo del Fogolâr Furlan Nord California.
Mandi a dûc!

Luca Lodolo
Presidente Fogolâr Furlan Nord California

ARGENTINA

Nuova Commissione direttiva alla Sociedad Famiglia Friulana Rosario

Orlando Cominotti confermato presidente

La Sociedad Famiglia Friulana di Rosario ha eletto la nuova commissione direttiva per il periodo che va dall'1 marzo 2016 al 28 febbraio 2017, assegnando le seguenti cariche: Presidente Orlando Cominotti; vicepresidente Ana Maria Marson; segretaria Norma Fortino; vicesegretaria Maria Veronica Cominotti; tesoriere Vanni Mariuzza; vicetesoriere Gerardo Spagnolo; membri effettivi: Walter Lopez, Miguel Spagnolo, Concepcion D´Andrea, Carla Benitez, Marcelo Valenti, Giuliana Lopez; membri sostitutivi: Fiorella Mizzau, Osvalda Roia, Eduardo Carvalho, Andres Marano, Pedro Bazano, Marta Segovia; sindaco titolare: Graciela Bondino; sindaco supplente: Mariano Romero.
Auguriamo al presidente Orlando Cominotti e a tutti i suoi collaboratori un buon lavoro e inviamo i migliori auspici per tutte le future attività del sodalizio.

Il direttivo durante i festeggiamenti del 53° anniversario del Fogolâr

Con il film documentario "I custodi dell'acqua. La Carnia si ribella"

Il regista friulano Giulio Squarci in concorso a Buenos Aires

Il progetto inizia a prendere forma nel 2009, quando la gestione del servizio idrico della Carnia, tra le Alpi Orientali, inizia a passare dai Comuni ad una società per azioni. È nello stesso anno che iniziano a costituirsi una moltitudine di comitati popolari in aperta contestazione con il processo di privatizzazione della gestione di una risorsa da sempre percepita come elemento strutturale del rapporto tra popolazione locale e habitat naturale alpino.
L'amore per la gente e per il territorio ci ha portato ad affrontare questo lungo percorso. I custodi dell'acqua nasce e si sviluppa per molti versi come una naturale estensione di questa mobilitazione, non solo nell'intento di documentarla, ma anche di addensarne l'efficacia sul piano sociale, nell'ottica di integrarsi all'interno di una rete globale di lotte radicate nel rapporto tra uomo e territorio.
Con il film si vuole promuovere la filosofia genuina della vita in montagna e il rapporto che le comunità hanno con l'acqua che scorre libera in tutte le sue forme in Carnia. Luogo dove l'acqua è un elemento di unione per molti aspetti, è uno degli elementi centrali dell'amministrazione comunitaria, però, è anche occasione di confitto, legato al controllo e allo sfruttamento della risorsa da cui dipende la vita stessa.
Oltre ai vari festival del cinema documentario, che ci hanno portato a girare l'Italia e l'Europa, quest'anno abbiamo avuto la fortuna di essere stati selezionati con il nostro film al Finca, Festival Internacional de Cine Ambiental di Buenos Aires in Argentina. Per noi è stata la prima volta in Sud America. Sentirci accolti e fin da subito con affetto e simpatia sia dalla parte delle comunità friulane sia dagli organizzatori dell'evento, ci ha emozionati. Il giorno dell'arrivo avevamo già in programma una proiezione del documentario, un po' spaesati e smarriti, ci siamo trovati di fronte un bel gruppetto di friulani del Fogolâr Furlan di Buenos Aires, muniti di bandiera e tanta allegria, che ci hanno fatto sentire a casa.
Fin da subito abbiamo legato con Eduardo, Noemi, Mario e Patrizio… e molti altri loro compagni, scoprendo di avere diverse amicizie e passioni in comune. La loro accoglienza e disponibilità ci hanno aiutato molto nell'entrare in contatto con la realtà argentina. Inoltre, grazie a loro, abbiamo conosciuto le numerose attività dei friulani argentini presso la sede a Buenos Aires, piena di memorie e testimonianze. Siamo stati colpiti dalla loro grande passione per le loro radici e l'impegno quotidiano per salvaguardare la lingua e la cultura friulana. Anche noi ci siamo sentiti custoditi… durante la nostra avventura oltre oceano. Grazie.

Al centro della foto il regista Giulio Squarci con gli amici della Sociedad Friulana di Buenos Aires

Un frame del documentario

La proiezione al Gaumont, il grande cinema storico della città di Buenos Aires, è stata e rimarrà unica per noi. Di italiani e friulani ce ne erano, ma la maggior parte erano argentini e ugualmente tutti hanno trovato un legame con il film. Questo ha reso il dialogo post proiezione un fiume in piena: le persone della sala erano curiose sulla situazione attuale, non smettevano di far domande, dimostrando un grande interesse per il nostro Paese e per questa tematica.
Durante le proiezioni del nostro film si è creato un ponte tra l'Argentina e il Friuli. Vedere le emozioni sul viso delle persone e sentire l'amore che li lega alla nostra terra è stato davvero toccante. Alla fine, il film è stato proiettato 4 volte all'interno del programma del festival e dopo ogni visione si creava un momento di riflessione e confronto e la voglia di conoscere ed esprimere il proprio pensiero scorrevano libere. Siamo rimasti molto colpiti da queste serate perché abbiamo visto come questo tema dell'acqua sia un elemento di unione/condivisione aldilà che sia ambientato in Carnia o in Friuli, perché è un tema globale che riguarda tutti.
I sorrisi, le strette di mano, le parole di stima e simpatia che abbiamo ricevuto durante questa nostra trasferta oltre oceano ci hanno arricchiti umanamente e reso ancor più consapevoli di quanto sia necessario creare una rete fra tutte le persone che hanno a cuore il presente e il futuro dell'umanità… e a Buenos Aires ne abbiamo trovate tantissime…
Per saperne di più sul progetto e sulle prossime proiezioni, consultate il nostro sito www.icustodidellacqua.it o la pagina Facebook www.facebook.com/Icustodidellacqua o scriveteci un'email info@icustodidellacqua.it
Mandi a duç.

Giulio Squarci, *regista*
Jolita Ziauberyte, *produttrice*

MESSICO

Nel 120° anniversario della nascita - Presente il Fogolâr Furlan

A Città del Messico scoperto un busto a Tina Modotti illustre fotografa, attrice e attivista sociale italiana

Il 17 agosto a Città del Messico la delegazione di Azcapotzalco ha promosso un'emotiva commemorazione dedicata alla fotografa, attrice e attivista sociale italiana Tina Modotti, in occasione del 120° anniversario della sua nascita.
Alla presenza del capo di questa demarcazione urbana della metropoli, Pablo Moctezuma Barragán, e dell'Ambasciatore d'Italia, Alessandro Busacca, alle ore 12.00 è stato svelato il busto realizzato dall'artista messicano Alfredo Lopez Casanova in onore dell'artista friulana, nata a Udine il 16 agosto 1896 e morta nella capitale il 5 gennaio 1942. Tina Modotti svolse la maggior parte del suo lavoro artistico in Messico nella prima metà del ventesimo secolo e in questo Paese realizzò anche diverse attività politiche, in collaborazione con Frida Kahlo, Diego Rivera, David Alfaro Siqueiros, José Clemente Orozco, Antonieta Rivas Mercado, Blanca Luz Brum, Vittorio Vidali, Nahui Ollin e Maria Teresa Montoya. Alla manifestazione hanno partecipato anche Gianluca Brocca, presidente del Comitato degli italiani in Messico (Comites), Regina Casalini, presidente dell'Associazione italiana di assistenza, Alberto Dose, componente del Fogolâr Furlan del Messico, e Adalberto Cortesi, patrocinatore del restauro della tomba di Modotti nel Panteón de Dolores.

La commemorazione ha avuto luogo nel parco de Bolsillo del quartiere El Recreo.
Dopo gli interventi delle autorità s è proceduto a scoprire il busto di Tina Modotti situato in un giardinetto, piccolo ma molto visibile, all'incrocio di due strade. La comitiva si è infine trasferita alla *Casa de la Cultura de Acapotzalco*, bellissimo edificio dove è stato offerto un ottimo rinfresco con canapes.

URUGUAY

Famee Furlane di Montevideo: da ben 72 anni faro per i corregionali

Il cordiale incontro dei rappresentanti del sodalizio con l'europarlamentare Isabella De Monte

La Famee Furlane di Montevideo (Uruguay), presieduta dall'ingegner Bernardo Zannier, ha dato il benvenuto all'onorevole Isabella De Monte, europarlamentare friulana a Bruxelles in questi giorni impegnata nei lavori della 9^ Assemblea parlamentare Euro-Latinoamericana (Eurolat). Deputati europei e latinoamericani si sono riuniti nella capitale del Mercosur per condividere azioni su temi di interesse globale come le migrazioni, il commercio e il terrorismo con l'obiettivo di stringere alleanze strategiche.
A margine dei lavori l'onorevole friulana, accompagnata dall'onorevole Paolo De Castro, già Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e attuale presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo, ha colto l'occasione per incontrare i rappresentanti del sodalizio che da ben 72 anni riunisce e rappresenta i friulani emigrati in Uruguay.

Da sinistra Ivanna Goffi Bertossi, il presidente della Famee Furlane di Montevideo Bernardo Zannier, Sandra Zannier, Giorgio Zanin, l'onorevole Isabella De Monte, Jose Mensez Zilli, l'onorevole Nicola Danti e l'onorevole Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo

AUSTRALIA

Il presidente Licciardi: «Fondamentali i soci per la vita del sodalizio»

I 59 anni del Fogolâr Furlan di Melbourne

In attesa del suo 60° compleanno, il Fogolâr Furlan di Melbourne non ha perso l'occasione per organizzare lo scorso mese di agosto una riuscita serata di gala per festeggiare il 59° anniversario di fondazione. Era il 1957 quando un piccolo gruppo di emigranti dal Friuli decise di fondare un club di mutua assistenza per i nuovi arrivati, seguendo le orme di una simile organizzazione fondata l'anno prima a Brisbane e già affiliata all'Ente Friuli nel Mondo. Il primo comitato del club, tra i primi del secondo dopoguerra, vide l'elezione anche di due donne, Anna Fratta e Tina Colautti, un'iniziale apertura in controtendenza - purtroppo breve - rispetto alle altre realtà associative regionali italiane che, anche in anni successivi, esclusero dalle cariche esecutive, e talvolta anche dal divenire socie, le donne. A riunirsi numerosi nella sede di Matisi Street per la serata di gala numerosi ospiti, soci e simpatizzanti, accolti da un bicchiere di prosecco all'ingresso di una sala elegantemente decorata dal comitato femminile. Il nuovo manager del club, John French, ha diretto con occhio attento e scrupoloso il servizio e il delizioso banchetto accompagnato da un'ottima selezione di vini. Tra gli ospiti presenti, e che si sono avvicendati al microfono per porgere parole di congratulazioni, il console Marco Maria Cerbo, il rappresentante statale del seggio di Sanfringham Murray Thompson in rappresentanza del leader dell'opposizione Matthew Guy e il sindaco di Darebin Vince Fontana. A fare gli onori di casa assieme al suo comitato, il presidente in carica da tre anni Sam Licciardi che, dopo aver ringraziato i presenti per il supporto e la partecipazione all'appuntamento, ha brevemente illustrato le attività del club degli ultimi dodici mesi e i progetti che il comitato esecutivo ha in serbo per assicurare in futuro la longevità del sodalizio. «Il Club è molto di più che i mattoni e la malta che mantengono queste pareti, è piuttosto lo spirito comunitario che vive e prospera tra quelli di noi che sono orgogliosi di essere suoi membri. Il Fogolâr Furlan è fraternità e amicizia e la sua continuità non dipende dalla sede o dai soldi ma dalla frequentazione. Senza membri, il club non esiste» ha sottolineato il presidente.
La serata, una sorta di preludio alle celebrazioni che verranno organizzate per il sessantesimo anniversario, si è protratta fino a tardi grazie all'intrattenimento del gruppo Fiesta che ha tenuto impegnati i presenti con balli e musica.

Il tavolo del presidente del Furlan Club Sam Licciardi

In piedi, da sinistra, Pat Ferraro, Mary Martin e Carol Ferraro assieme al Console Marco Maria Cerbo e al segretario Federico Martin

Il nuovo comitato esecutivo del Fogolâr di Melbourne

L'assemblea generale riconferma Sam Licciardi

Domenica 28 agosto 2016 nella sede del Fogolâr Furlan di Melbourne, si è svolta l'assemblea generale dei soci. All'inizio della riunione, il presidente Sam Licciardi ha chiesto a tutti i presenti un minuto di silenzio in ricordo dei membri scomparsi nell'ultimo anno e delle vittime del recente terremoto in centro Italia. Successivamente, il presidente ha riassunto tutte le attività svolte nell'ultimo anno, i progetti in atto e quelli che verranno avviati per accertare la sopravvivenza del club nel prossimo futuro. Il tesoriere Peter Muzzolini ha illustrato il resoconto finanziario, aggiornando i partecipanti sulla situazione fiscale del sodalizio.
Al termine della riunione è stato eletto il nuovo comitato esecutivo del Fogolâr Furlan di Melbourne, così composto: Sam Licciardi, presidente; Peter Muzzolini, vicepresidente e tesoriere; Federico Martin, segretario onorario; consiglieri Lilly Polesel, Elisabeth Pase, Amalia Tomada, Virgilio Biasizzo, Lou Boscariol, Mario Marasco e Ana Scudella.
Dopo le elezioni, il momento conviviale nel *Bar Piccolo Friuli* per uno spuntino e un *taj di vin*.

Da sinistra in piedi: Federico Martin, Virgilio Biasizzo, Lou Boscariol, Peter Muzzolini, Mario Marasco. Seduti: Elisabeth Pase, Amalia Tomada, Sam Licciardi, Lilly Polesel, Ana Scudella

15 settembre 1976/15 settembre 2016. L'omaggio della Provincia di Udine

L'anima della ricostruzione: il popolo friulano

Intensa partecipazione al Consiglio provinciale straordinario a Lignano e allo spettacolo "Orcolat '76" di Cristicchi a Gemona

«Il Friûl al ringrazie e nol dismentee». Queste parole hanno rappresentato il filo conduttore delle iniziative organizzate dalla Provincia di Udine insieme al Comune di Gemona e in collaborazione con la città di Lignano il 15 settembre scorso per ricordare la seconda terribile scossa che, 40 anni fa, colpì nuovamente il Friuli distruggendo quanto era stato ricostruito, sgretolando ogni speranza di rinascita. Con questo messaggio di profonda gratitudine si è aperto il Consiglio provinciale straordinario che si è tenuto a Lignano in omaggio all'accoglienza offerta dalla cittadina balneare a migliaia di sfollati nell'inverno del '76. «Furlans che a judin altris fradis furlans» ha sottolineato Fontanini nell'omaggiare gli ex amministratori della Provincia di Udine e l'ex assessore regionale Roberto Dominici per aver contribuito alla ricostruzione del Friuli, l'allora senatore Mario Toros artefice della legge speciale del '77 funzionale alla nascita dell'Università di Udine. Proprio Toros ha ricordato il ruolo fondamentale per la rinascita del Friuli svolto dagli emigranti friulani e dai tanti Fogolârs Furlans sparsi nel mondo: fu anche grazie alla grande mobilitazione per la loro terra che la comunità internazionale, dall'Europa agli Stati Uniti, fece giungere in Friuli risorse e mezzi per la ricostruzione. Il dolore, il racconto di volontari e soccorritori, le testimonianze della gente sono risuonati nel duomo di Gemona dove Simone Cristicchi, insieme alla Mitteleuropa Orchestra e al Coro del Fvg, a Francesca Gallo e Maia Monzani, ha presentato lo spettacolo "Orcolat '76". Una narrazione del sisma attraverso storie, pensieri, metafore, poesie e canzoni che hanno raccontato la tragedia del terremoto e proposto una descrizione del Friuli, dell'animo dei friulani grati per la grande solidarietà ricevuta e pronti a fare la loro parte per aiutare popolazioni colpite da calamità naturali.

La grafie unificade de lenghe furlane e à fat trente agns

Publicât il gnûf manuâl in version plurilengâl par furlan, talian, inglês e spagnûl

Ai 15 di Lui dal 1986 e vignive fate buine dal Consei Provinciâl di Udin, in cunvigne cu lis Provinciis di Gurize e Pordenon, la propueste par une grafie unificade de lenghe furlane, daspò deventade grafie uficiâl cu la L.R. 15/1996.
La grafie e jere stade elaborade dal prof. Xavier Lamuela, catalan, docent di filologjie romanze te Universitât Autonome di Barcelone, espert di lenghe furlane e grande autoritât linguistiche. Lamuela al jere stât incjariât de stesse Provincie di Udin, su indicazion de Comission pe grafie istituide cun chel fin.
La Comission - componude di Adrian Cescje (president), Silvana Fachin Schiavi, Giovanni Frau, Amedeo Giacomini, Aldo Moretti, Gianni Nazzi, Etelredo Pascolo, Nereo Perini, Giancarlo Ricci, Piera Rizzolatti e Eraldo Sgubin - e veve fatis diviersis propuestis di presentâ al professôr Lamuela, che al veve di operâ une sielte par rivâ a un sisteme che al fos il plui coerent pussibil. Intal 1985, cuant che si son tacâts a fâ i prins pas par rivâ ae grafie unificade, in Friûl a jerin plui sistemis di grafie intal ûs scrit. Il sisteme di Lamuela al cjapà tant che riferiment chel doprât de Societât Filologjiche Furlane, elaborant intal stes moment une propueste leade a un model di lenghe normalizade.
A 30 agns di chê date, tal mês di Lui dal 2016, la ARLeF e à dât apontament ai protagoniscj di îr e di vuê inte sede de Regjon F-VJ a Udin, par memoreâ l'inovâl di chel che al è stât il

prin at istituzionâl di une gnove politiche linguistiche pe lenghe furlane, e l'impuartant travuart li che si è rivâts.
«*Par cemût che al è organizât cumò il mont des lenghis, a ognidune di chestis i covente une convenzion unificante par afermâsi, par vivi e par lâ di là de forme spontanie* - al aferme Xavier Lamuela, *"pari" de grafie unificade dal furlan -. La lenghe e à bisugne di convenzions e di organizazion par vivi, l'ûs spontani nol baste, e il ricognossiment politic dal 1986 al è stât determinant in chest sens*».
In ocasion dal inovâl, al è stât presentât il gnûf manuâl de "La grafie uficiâl de lenghe furlane" in version plurilengâl (furlan, talian e inglês).
La gnove edizion - la precedente e jere stade publicade intal 2002 dal Osservatori regjonâl de Lenghe e de culture Furlanis - e rinfuarce ancjemò di plui la difusion de grafie uficiâl e - come che al à dit il president de ARLeF, Lorenzo Fabbro - e da la pussibilitât di doprâ il furlan in maniere corete a ogni nivel de comunicazion formâl: a benefici di ducj i furlans e - in graciis des traduzions par talian, inglês e spagnûl - ancje di chei che, dal di fûr, a vuelin svicinâsi ae lenghe furlane e imparâ ancje a scrivile.
Vuê l'ûs de grafie uficiâl si è slargjât ancje midiant dai imprescj informatics tant che il *Dizionari ortografic furlan*, il *Coretôr ortografic furlan* e il *Grant Dizionari Bilengâl* che a àn dimostrât un grant valôr. Cul gnûf manuâl plurilengâl, massime par inglês e par spagnûl, la ARLeF e intint promovi la cognossince e l'ûs de grafie uficiâl in ogni ambit e soredut in ogni Paîs, rivant cussì fin ai furlans che a vivin tal forest e aes gnovis gjenerazions.
La version in cjarte dal manuâl si pues ritirâ tai uficis de ARLeF in vie de Prefeture 13, 33100 Udin.
La version in Pdf si pues scjariâ a gratis dal sît de ARLeF (www.arlef.it).

Diplomâts i prins 23 insegnants in stât di doprâ "Lenghis" inte didatiche in Marilenghe

A son stâts consegnâts, li de sede istituzionâl de Regjon F-VJ a Udin, i diplomis ai 23 insegnants che a àn partecipât al prin Cors organizât de ARLeF par imparâ a doprâ e programâ "Lenghis" intal insegnament scolastic de lenghe furlane. I diplomâts a insegnin intes scuelis primariis e secondariis di prin e di secont grât de regjon.
"Lenghis. Laboratori di Didatiche Interatîf" al è un strument informatic ideât de cooperative Claap: Centri di linguistiche aplicade Agnul Pitane, cu la poie de ARLeF. Al consist intune Biblioteche digjitâl e intun Laboratori di esercitazions linguistichis par une o plui lenghis in rapuart mutuâl. La Biblioteche e pues vê dentri tescj di diviers gjenars e tipologjiis; e pues jessi insiorade cence limits e pandude inte rêt a disposizion di ognidun che al dopre il strument, e e pues jessi personalizade di un utent singul. Il Laboratori al è un "gjeneradôr" di unitâts di ativitâts o di esercitazions variis par ogni test e duncje al è metût dentri intune "lavagne" pes esercitazions stessis. "Lenghis" al pues jessi

implementât di cui che lu dopre.
Cun chest gnûf strument la ARLeF, la Regjon e l'Ufici scolastic a àn intindût dâ un altri contribût ae domande dai docents di podê doprâ struments didatics modernis, e che si puedin modulâ daûr des competencis sedi dai arlêfs che dai insegnants.

UDINESE CALCIO

Carattere e determinazione sono le armi vincenti del bomber croato

Perica: «In campo dobbiamo dare il 100%»

Stipe Perica è stato una delle grandi sorprese di inizio stagione ma chi lo conosce bene sa che dietro all'exploit del croato c'è tanto impegno sui campi del Bruseschi e tanta voglia di emergere: «Ho lavorato tanto, serviva fortuna anche per segnare, abbiamo fatto un grande sacrificio di squadra. Quando segni è sempre una grande emozione, non è importante il momento o lo stadio in cui lo segni. Per un attaccante è importante segnare sempre. Giochiamo in casa e dobbiamo fare bene, ascoltando quello che ci dice il mister possiamo sicuramente dare il meglio. Quando sono sul campo voglio sempre dare il massimo. I tifosi guardano chi lotta e chi si sacrifica al 100%, dobbiamo avere rispetto per chi viene a guardarci e amano l'Udinese da più tempo di noi. Per vincere le partite bisogna avere sempre più voglia degli avversari».

Dove ti senti di dover migliorare ancora?

«Devo migliorare ancora su tante cose. Devo lavorare ancora tanto per elevare ancora di più il mio livello. Tutti i preparatori ci aiutano ogni giorno per tirare fuori ogni piccolo miglioramento, speriamo che si vedano i frutti del nostro duro allenamento. Iachini viene a

seguirci anche negli allenamenti integrativi del giovedì mattina, è un segnale importante per farci capire che ci segue».

Hai un modello di riferimento?

«Il mio idolo è Ruud Van Nistelrooy. Dopo l'infortunio è tornato ancora più forte, mi piace la sua grinta, il suo modo di approcciare il campo. Spero di somigliargli con il mio atteggiamento».

La scommessa con Danilo?

«Lui è il nostro capitano, in tv non si vede tutto quello che può dare: è un grande giocatore e un grande uomo. Non scommetterò la sua fascia - ride di gusto l'attaccante - non si è rasato alla lunghezza che avevamo concordato ma va benissimo così».

Quale è stato il tuo gol più bello con l'Udinese?

«Credo sia quello in Coppa Italia contro l'Atalanta, il colpo di testa con il cross di Ali Adnan. Anche quello con l'Empoli non era facile, ho dovuto lottare per mettere il pallone in rete».

A San Siro la tua dedica era rivolta a qualcuno in particolare tra i tifosi?

«Il cuore di Milano non era indirizzato a nessuno in particolare, Cyril non mi permette di avere la ragazza - ride -. La nostra curva è fantastica, anche dalla panchina si avverte la voglia di vincere dei nostri tifosi e dobbiamo ripagarli».

Perisan, Heurtaux, De Paul, Peñaranda, Fofana, Karnezis indossano le nuove maglie bianconere 2016/17

Il volume di Silvana Melocco presentato a Lestans di Sequals

"Il voler restare e il dover partire" Ricordi e vissuti legati al paese natio

Si è svolta domenica 4 settembre, nella splendida cornice di Villa Savorgnan a Lestans di Sequals, la presentazione del libro "Il voler restare e il dover partire" di Silvana Melocco. Il volume, pubblicato dall'autrice in collaborazione con il Circolo Culturale G. Ciani, con il contributo della Somsi di Lestans, Friulovest Banca, Banca Popolare di Verona e il patrocinio del comune di Sequals, rappresenta una raccolta di ricordi e vissuti legati al paese che ha visto crescere l'autrice, affetto accresciuto ancor più dalla lontananza quando, dal 1957, seguendo le orme del padre e dei fratelli, ha dovuto trasferirsi a Rouen e successivamente a Parigi.
Tanti gli episodi, i luoghi, le persone incontrate nel suo amato paese, che riaffiorano nei racconti dell'infanzia e dell'adolescenza. Con uno stile semplice, ma profondo e puntiglioso: è così che tra le righe si riscoprono volti, fiori, tradizioni e usanze della cultura friulana nel dopoguerra di un paesino della pedemontana pordenonese. Leggendo il libro sembra di sentire il profumo della polenta appena rovesciata sulla tafferia e divisa rigorosamente con il filo, piuttosto che trovarsi tra gli alberi di un boschetto ricoperto da un tappeto di ciclamini dal profumo inebriante. Questo e molto altro è il racconto di Silvana Melocco, una signora friulana che non ha mai dimenticato le proprie radici e che, a ogni occasione, non indugia a lasciare Parigi per ritornare al suo paese natale.
Il volume è stato introdotto e presentato dal professor Gianni Colledani, noto conoscitore della civiltà e della cultura friulana, il quale partendo da alcuni spunti offerti dal libro ha sottolineato, tra le altre cose, come certe usanze e costumi siano andati completamente scomparendo, facendo riflettere i presenti su quanto queste "mancanze" possano poi influire sulla vita presente e futura dei nostri paesi.
L'incontro ha rappresentato per molti compaesani la possibilità di rispolverare momenti di gioventù, in cui la condivisione di beni, saperi, vissuti era ancora un valore molto presente tra la gente: persone, luoghi, amicizie di Lestans che hanno forgiato il carattere di Silvana nella miseria del dopoguerra tanto da renderla capace di affrontare con grande volontà, passione ed entusiasmo le responsabilità in famiglia - essendo la più grande di cinque figli - e l'intelligenza nell'integrarsi in un nuovo mondo una volta arrivata in Francia.

La copertina del libro e, a fianco, l'autrice Silvana Melocco

Silvana Melocco con il professor Gianni Colledani durante la presentazione del libro

La presentazione del volume è stata, infine, l'occasione per i fratelli e parenti di Silvana di ritornare a Lestans per trascorrere un pomeriggio insieme, tra ricordi, nostalgia e pure qualche lacrima per tutto quello che è stato, con la consapevolezza che il "ieri" è stato prezioso per raggiungere e godere quello che è l'"oggi".
Al termine della presentazione ci siamo lasciati con un'unica certezza, come ricordato dalla stessa autrice nel suo racconto: *Il paese è sempre lì in meglio, quando si vuole tornare, fino che ci sono ancora familiari, rivivere i ricordi nei nostri luoghi e la parlata friulana. Come dice la canzone friulana tanto nostalgica…"Pal mont mi tocje lâ"… E là i soi restada!!!!!*
Per chi fosse interessato a ricevere copia della pubblicazione, è possibile richiederla all'indirizzo giovanni-ciani@libero.it.

Silvia Romio

A Marco Maiero, don Romano Michelotti, Yvo Federico e Roberto Ongaro

L'importante premio "Merit Furlan" 2016 assegnato al Castello d'Arcano Superiore

• di EDDI BORTOLUSSI

Va pal Mont, Furlan, lavore.
Torne a cjase cun tun franc.
Al è un clincar che ti onore,
fat di braz, čurviel e sanc.

Se tu âs alc pe umanitât
o di esempli o di invenzion,
no ti vin dismenteât
e laudât al è il to non.

Domenico Zannier

* * *

Un momento della premiazione. Da sinistra, seduti, i quattro premiati: Roberto Ongaro, Yvo Federico, Marco Maiero e don Romano Michelotti

Il Castello d'Arcano Superiore ha ospitato, sabato 3 settembre, la 33ª edizione del premio "Merit Furlan", una iniziativa curata dalla Comunità Collinare del Friuli, in collaborazione con il Comune di Rive d'Arcano e l'Associazione Merit Furlan, presieduta dal noto poeta, scrittore e friulanista don Domenico Zannier.
Prima della consegna del premio, lo stesso pre Meni Zannier ha celebrato nella cappella gentilizia del Castello d'Arcano Superiore una suggestiva *sante messe in marilenghe*, cui hanno partecipato, assieme ai vincitori del "Merit Furlan" 2016, autorità e invitati, amici e familiari dei quattro premiati.
Quest'anno le segnalazioni pervenute alla Commissione del premio, da comuni, enti ed associazioni, come la Filologica e Friuli nel Mondo, sono state 12. La Commissione è presieduta dal presidente della Comunità Collinare del Friuli Gianbattista Turridano, ed è composta da don Domenico Zannier, dal vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi, dal sindaco di Rive d'Arcano Cristina d'Angelo e dall'assessore comunale alla cultura Giada Covassi.
«Si tratta - ha spiegato il presidente Turridano - di una manifestazione importante per il nostro Friuli, che intende premiare persone che hanno esaltato la nostra terra e che si sono distinte nel settore della cultura, dell'imprenditoria e della società civile. Nel corso dei 33 anni di attività - ha sottolineato Turridano - il "Merit Furlan" ha premiato circa 120 persone, che si sono distinte nel settore del lavoro, della ricerca, delle scienze, dell'arte e della solidarietà».
Ad aggiudicarsi il premio "Merit Furlan" 2016 sono stati: il musicista e compositore di Tricesimo Marco Maiero, il promotore della cultura friulana (attraverso iniziative in ambito musicale e religioso) don Romano Michelotti, l'imprenditore di Rive d'Arcano, molto noto e attivo nel campo della falegnameria in Svizzera, Yvo Federico, e lo scrittore friulano autodidatta, che da pensionato ha iniziato a scrivere utilizzando quasi esclusivamente la *marilenghe*, Roberto Ongaro.
«Attraverso il premio "Merit Furlan" - ha tra l'altro sottolineato il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini. nel suo intervento - il Friuli evidenzia personalità di grande spessore che, una volta conosciute, sono divenute uno stimolo per le giovani generazioni». A conclusione del suo intervento, Fontanini ha esortato *«i furlans, a crodi ancjemò te nestre int e te nestre storie»*.
Guardare al futuro, quindi, senza tralasciare il solco del passato, dal quale trarre nuova linfa, in nome di quelle radici che non si possono disconoscere, è il filo conduttore dell'ormai storica iniziativa.

RICONOSCIMENTI

Grande storico e custode della Patria del Friuli

A monsignor Giancarlo Menis di Buja la "Medaglia ufficiale" della Provincia di Udine

• di EDDI BORTOLUSSI

A Udine, lunedì 11 luglio una cerimonia semplice ma fortemente "sentita", accompagnata alla fine da un lungo e caloroso applauso, si è svolta a Palazzo Antonini-Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale.
L'occasione era la consegna della "Medaglia ufficiale" della Provincia di Udine, al prof. mons. Giancarlo Menis di Buja, per il grande impegno dimostrato in 65 anni di sacerdozio, nella tutela e nella salvaguardia dei beni culturali del Friuli.
Nato a Buja nel 1927, mons. Giancarlo Menis ha frequentato la scuola di teologia e il Pontificio istituto di archeologia cristiana a Roma. Laureato nel 1956 con una tesi su "La Basilica paleocristiana, nelle Diocesi settentrionali della metropoli di Aquileia", mons. Menis è stato docente di Storia della Chiesa e patrologia (la scienza teologica che studia la vita e le opere dei padri della Chiesa, da un punto di vista storico, dottrinale ed ecclesiastico) al Seminario di Udine, ha fondato il Museo diocesano di arte sacra e ricoperto vari incarichi di prestigio a Roma e in Friuli.
Mons. Giancarlo Menis non è un monsignore qualunque. È un insegnante, uno storico, un archeologo. Ma soprattutto è un uomo di Chiesa, che come ha evidenziato nel corso dell'incontro in Provincia, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, ha saputo concordare il suo essere sacerdote e il suo essere friulano, per il bene del Friuli e della sua storia.
Per queste sue doti, quindi, la Provincia di Udine l'ha onorato consegnandogli la "Medaglia con l'aquila del Friuli", incisa dal noto medaglista Piero Monassi, anch'egli, come il prof. Menis, originario di Buja.
«Mons. Giancarlo Menis - ha rilevato nel suo intervento il presidente della Provincia Pietro Fontanini - è uno dei tanti uomini di chiesa che nel '900 ci ha aiutato a non dimenticare le nostre radici e i nostri valori, a non dimenticare quello che vuol dire "essere popolo friulano", con la sua cultura e con le sue specificità».
Fontanini ha anche ricordato che Menis (attualmente direttore emerito dei Musei diocesani e delle Gallerie del Tiepolo) a suo tempo rifiutò la direzione dei Musei Vaticani a Roma, proprio per restare al servizio del suo amato Friuli.
All'intervento del presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, ha fatto seguito quello di Giuseppe Bergamini (attuale direttore dei Musei diocesani e delle Gallerie del Tiepolo) che ha tracciato la biografia ricca di pubblicazioni e ripercorso l'intensa attività scientifica svolta da mons. Giancarlo Menis, dopo l'ordinazione a sacerdote avvenuta l'8 luglio 1951.

Il momento della consegna della medaglia con l'aquila del Friuli al prof. Menis

Bergamini ha ricordato che il prof. Menis ha fatto parte della commissione d'Arte sacra universale nella città del Vaticano. Ha diretto per 20 anni il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali (istituito nel 1971) e ha fondato (nel 1977) la Scuola regionale di conservazione e restauro dei beni culturali. «Scuola che - ha precisato Bergamini - assieme al recupero di ben 4 mila opere d'arte nelle chiese distrutte dal sisma, fu la risposta alla richiesta di tutela dei beni culturali che arrivava dalla gente».
«Nel 1976 - ha rilevato ancora Bergamini - mons. Menis organizzò nell'ex chiesa di San Francesco, a Udine, il centro di raccolta delle opere d'arte del Friuli, creando una forza d'urto formidabile: divise il Friuli in zone, assegnò a ogni zona un suo coordinatore e mandò un esercito di volontari a recuperare le opere».
Successivamente, d'intesa con l'allora arcivescovo Alfredo Battisti e il presule di Vienna, il prof. Menis racimolò i fondi necessari alla salvaguardia delle opere d'arte, organizzando una mostra itinerante. L'acuta mente di mons. Menis, a questo punto finì all'attenzione del Vaticano, ma il professore di Buja rispose «no, grazie», scelse, come ha ricordato bene Bergamini, di «rimanere in Friuli, dove inaugurò, con l'arcivescovo Battisti, il rinnovato Museo diocesano».
Dopo l'intervento di Bergamini ha fatto seguito quello dello stesso mons. Menis, che nel giorno in cui ha ricevuto l'onorificenza della Provincia, ha fatto una vera e propria lezione di politica in *marilenghe*, invitando giovani e governanti a rileggere la storia del Patriarcato di Aquileia.
Mons. Menis ha al suo attivo circa 300 pubblicazioni e tra queste va ricordata soprattutto la "Storia del Friuli", un volume uscito in ben 33 edizioni più 2 in inglese.
Questo fatto, ha spiegato Menis, denota che «i friulani desiderano conoscere la loro storia».
Una storia che trova le sue radici nella «creazione dello Stato patriarcale che portò al massimo sviluppo l'identità politica della regione. I patriarchi erano per la maggior parte stranieri, ma la composizione politica dello Stato era tutta friulana. Dal 1077 al 1445 i friulani hanno potuto vivere come popolo indipendente. 26 su 75 patriarchi, infatti, oltre che capi religiosi furono anche capi politici della nostra terra. La Costituzione della *Patrie dal Friûl,* pubblicata dal patriarca Marquardo, fu valida anche sotto il dominio veneto».
«Il Friuli è una vera Patria, - ha sottolineato il prof. Menis - forse piccola come territorio, ma tanto antica nella sua anima. Una Patria - ha puntualizzato ancora - che qualche politico cerca di far dimenticare. I giovani devono essere gli eredi di questa tradizione. È importante - si è raccomandato il professore di Buja - che il popolo friulano non perda la coscienza della sua autonomia culturale».
«*Udin* - ha detto infine Menis, citando il patriarca Nicolò di Lussemburgo - *al è la "Aquileja Nova"*», e ha concluso con l'esortazione, cui ha fatto seguito un lungo e caloroso applauso: «*Ch'al vivi il Friûl! Cun Udin come capitâl e il cjiscjel come sede dal Patriarcje e dal guvier nazionâl*».
Tra i presenti alla cerimonia di Palazzo Antonini-Belgrado, oltre a vari consiglieri provinciali, amici e parenti di Menis, sono intervenuti anche il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini («monsignor Menis è un componente di diritto della Fondazione Crup, prescelto per alti meriti scientifici e come portatore di alti valori della friulanità») e il sindaco di Buja, Stefano Bertagna, che ha ricordato il grande uomo di cultura e di chiesa, e il grande amore del prof. Menis per Buja, la sua gente, il suo Friuli.

Sequals rivive annualmente la storia del pugile e del suo mito

Il Trofeo Carnera al centro di una serie di eventi collaterali

Mi è stato chiesto di scrivere un paio di cartelle sul Trofeo Carnera che si svolge tradizionalmente a Sequals e che è giunto, nel 2016, alla trentunesima edizione. Lo faccio volentieri e voglio cominciare con una storia.
Nel settembre del 2013 sono andata a Salò per assistere all'incontro per il titolo italiano dei pesi massimi tra Matteo Modugno e Fabio Tuiach. A luglio si era svolto il ventottesimo Trofeo Carnera, il primo che mi aveva vista, come sindaco, responsabile e organizzatore. E allora abbiamo messo su una piccola spedizione per andare a vedere cosa facevano gli altri. C'è sempre da imparare a osservare gli altri. E infatti. Incredibilmente, almeno per me, l'organizzatore del match, che era lo stesso che era stato il promoter degli incontri di Sequals e che avevo contattato per informazioni, ci aveva riservato quattro posti in prima fila, i giornalisti che erano stati al Trofeo qualche mese prima mi salutavano come una vecchia conoscenza, qualcuno tra il pubblico sussurrava: «C'è anche il sindaco di Sequals». Ed è chiaro che la cosa importante non era il sindaco: era Sequals.
Bisogna davvero andare fuori, guardare in qualche modo le proprie cose dall'esterno, per capirle davvero. Lì ho capito, dopo e da fuori, che il Trofeo Carnera era una cosa importante e apprezzata nel mondo della boxe.
Fine della storia e relative riflessioni.
La prima edizione del Trofeo Carnera si è svolta nel 1983, sabato 29 ottobre: 6 incontri. A paragone di quanto accade oggi può sembrare un'edizione "povera", ma eravamo nell'epoca del post-terremoto, e ideare una manifestazione che recuperasse, oltre alle industrie, alle case, alle infrastrutture e alle chiese, anche la memoria e l'orgoglio del proprio passato, non fu un'operazione facile. Era il cinquantesimo della conquista del titolo da parte del campione di Sequals e l'ingresso per i sei incontri tra pugili professionisti costava 5.000 lire.
L'anno dopo la formula cambiò: ingresso libero con incontri tra dilettanti. Poi ci furono tre anni di interruzione e a giugno del 1988 si svolse il terzo Trofeo: si introdusse la deposizione della corona sulla tomba di Primo e attorno agli otto incontri a ingresso libero si organizzarono altri "eventi": dibattiti e saggi di allenamento. Negli anni successivi si organizzarono i chioschi, il numero dei giorni del Torneo aumentò, iniziarono le riprese Rai. La formula del Trofeo, insomma, cambiò di continuo: ogni gruppo che organizzava l'evento cercava di interpretare al meglio i tempi e cogliere le opportunità: ci furono anni in cui si organizzarono incontri di dilettanti, altri di professionisti; in alcuni casi ci furono incontri internazionali tra rappresentative dell'Italia e di Cuba, Ucraina, Germania, Repubblica Ceca, Inghilterra, in altri ci furono incontri tra i membri della nazionale italiana juniores.
Nel 2003 fu presentato il primo incontro di boxe femminile tra Sonia De Biase e Carla Roncari; nel 2006 ci furono delle gare di wrestling. Nel 2008 (ventitreesima edizione) Sequals si gemellò con Ripa Teatina, paese d'origine di Rocky Marciano. Anche la grafica dei manifesti del torneo tentò un primo isolato tentativo di modernizzazione, ma forse i tempi non erano maturi.

La mostra fotografica del 2016

2016. Fiordigiglio vs De Jesus

SEGUE A PAGINA 33

SEGUE DA PAGINA 32

Sempre ci furono ospiti di grande richiamo da Sandro Mazzinghi a Patrizio Oliva, da Tiberio Mitri a Duilio Loi. Spesso ci ha onorati della sua presenza - e non è un modo di dire - Nino Benvenuti, esempio da imitare di garbo ed eleganza.
Mi occupo del Torneo Carnera dal 2013: appena eletta sindaco fu un impegno non trascurabile, per una che, potete facilmente immaginarlo, sapeva poco - quasi nulla - di trofei, di boxe, di promoter e via dicendo. Mi era chiaro però, il senso di questa nostra manifestazione. L'amministrazione comunale riteneva che il Trofeo Carnera oltre a celebrare l'illustre concittadino Primo Carnera e la nobile arte della boxe potesse fungere da volano per il turismo di nicchia sul territorio comunale e quindi si prodigò per arricchire l'evento con diverse iniziative.
A corollario del Trofeo Carnera infatti sono state organizzate molte iniziative: la rappresentazione teatrale Carnera e la tempesta con la compagnia teatrale Magnifici Pezzenti di Torino, il tradizionale incontro di calcio Guardie e ladri (Forze dell'ordine vs cittadini) e la cicloturistica per le vie del Comune Sequals pedala per Primo, la rassegna dello sport con la partecipazione di Brunet Zamora (vincitore del Trofeo Carnera nel 2014), Fabio Tuiach (campione italiano pesi massimi leggeri), di Giacobbe Fragomeni e del campione olimpico 1964 alle Olimpiadi di Tokyo Bepi Ros - moderatore Emilio Del Bel Belluz.
Per rendere partecipi le attività produttive del settore enogastronomico del territorio inoltre sono stati organizzati gli Itinerari del gusto grazie ai quali è stato possibile degustare specialità dedicate al Campione.
Nel 2014 a corollario del Trofeo Carnera sono state proposte molte iniziative: la lettura scenica Primo Carnera - l'uomo, il campione, coproduzione di Bottega Errante e Comune di Sequals, spettacolo con, nel ruolo di voci narranti, Claudio Moretti, Monica Aguzzi e Alessandro Venier, accompagnati alla fisarmonica dal maestro Alvio Boscarello, la mostra d'auto d'epoca, il passaggio per Sequals delle auto partecipanti al revival di Piancavallo, le visite guidate ai musei di Villa Savorgnan a Lestans.
Nello stesso anno Matteo Modugno e Gianluca Madras (entrambi del team Loreni) si sono sfidati per il campionato dei pesi massimi: ciliegina sulla torta è stato il combattuto match tutto al femminile fra Milena Tronto ed Elga Comastri, valido per il titolo del campionato italiano supergallo.
Il Trofeo Carnera 2015 è stato particolarmente ricco e interessante non solo dal punto di vista pugilistico.

Deposizione della corona sulla tomba di Carnera

Sequals pedala nell'edizione del 2016

In occasione della trentesima edizione infatti l'amministrazione, in collaborazione con le associazioni, ha organizzato il concerto dei Tre allegri ragazzi morti & Abbey Town jazz Orchesta, la mostra Carnera, la montagna che cammina la più bella storia del '900 italiano nella graphic novel di Davide Toffolo e ha portato a Sequals, oltre all'ultimo avversario di Carnera (il campione mondiale di wrestling dal '70 al '78 René Lasartesse), lo zimbawese Manyuchi, un pugile inserito tra i primi 50 al mondo, campione in carica del titolo intercontinentale Wbc dei pesi welter.
Per la prima volta inoltre gli incontri si sono sdoppiati dando vita a due serate di boxe: sabato con i professionisti e domenica con i dilettanti.
Il Trofeo Carnera 2016 è stato ricco e interessante. Dal punto di vista pugilistico ha ospitato l'incontro dei superwelter, intercontinentale Ibf 12x3, tra Orlando Fiordigiglio (It, Loreni, 26-25-1) e Carmelito de Jesus (Bra, 23-18-5) vinto ai punti dal promettente pugile italiano.
Ma in occasione della trentunesima edizione l'amministrazione, in collaborazione con le associazioni, ha organizzato, tra le molte cose, una mostra fotografica, con le immagini di Valentina Iaccarino, fotografa professionista e pugile dilettante; una di pittura, con le immagini di Vesna Pavan che comprendevano ritratti di Pina Kovacic, moglie di Primo Carnera.
La chicca di questa edizione è stata però il concerto in villa. Nell'archivio Carnera acquisito dal Comune, sono presenti degli spartiti di canzoni composte negli anni '30 in onore di Carnera.
Grazie al paziente e delicato lavoro del maestro Maurizio De Marchi quelle musiche hanno ripreso voce e sono state proposte al pubblico di Sequals grazie alla collaborazione di un gruppo di strumentisti: Angelo Comisso, Maurizio De Marchi, Francesco Comisso, Daniele Masolini e delle due splendide voci di Loretta Battistella e Mariangela Casagrande.
Come possono capire coloro che organizzano un qualsiasi evento, tutto questo non si fa da solo. È una fatica, ma è anche un orgoglio.

Per saperne di più sul Trofeo o sulla villa di Primo Carnera:
http://www.comune.sequals.pn.it alla voce Trofeo Carnera
http://villacarnera.com/

Lucia D'Andrea
Sindaco di Sequals

A Palazzo Mantica un convegno sul turismo alla ricerca delle origini

Storia della popolazione, storia delle persone. Ricerche genealogiche e dintorni

Sabato 17 settembre, nel Salone d'onore di Palazzo Mantica, si è tenuto il convegno *Storia della popolazione, storia delle persone. Ricerche genealogiche e dintorni*, organizzato dall'Archivio di Stato di Udine e dalla Società Filologica Friulana. Il convegno si proponeva di far conoscere una nuova forma di potenziali flussi turistici incentivati proprio dal patrimonio archivistico conservato negli Istituti della nostra Regione.
L'incontro si è aperto con i saluti del presidente della Società Filologica Friulana, Federico Vicario, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, di Marina Dorsi, presidente dell'Anai e di Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale. È intervenuto, quindi, Eduardo Dino Baschera, presidente della Sociedad Friulana de Buenos Aires, che ha sottolineato l'importanza degli studi genealogici e la lunga tradizione di questo tipo di ricerca proprio tra i discendenti dei friulani di Argentina.
La ricerca genealogica è un fenomeno in continua crescita. La disponibilità di risorse in rete ha permesso l'avvio di queste ricerche anche da parte dei connazionali all'estero, per i quali il legame con la propria ascendenza rinsalda il legame con la madrepatria. I dati rilevati dagli Archivi di Stato confermano anche per l'Italia la tendenza internazionale degli ultimi trent'anni, che vede un numero di persone sempre crescente con interesse per la ricerca genealogica, sia per quanto riguarda la propria storia familiare (la ricostruzione dell'albero genealogico e delle storie di famiglia), che per quanto riguarda la storia della popolazione più in generale. Proprio da qui nasce la figura del *genealogical traveller*: un ricercatore in ambito genealogico, che diventa viaggiatore nei luoghi in cui si sviluppa la storia che sta indagando.
Il turismo genealogico non è solo turismo. Si tratta di un compendio di domanda, offerta e luoghi, ma offre allo stesso tempo anche memorie, storie, identità e, talvolta, nostalgia, tutto il portato, cioè, dei fenomeni migratori che hanno interessato in misura tanto consistente il nostro Friuli nei decenni passati, soprattutto a partire dal secondo Ottocento. Da qui è nata l'idea delle *Linee guida per lo sviluppo di progetti di turismo genealogico*, elaborate da Enrico Caputo in forma di e-book, pubblicato dalla Società Filologica e presentato nella prima parte del convegno. Le *Linee guida* si configurano come uno strumento agile e snello, che descrive un fenomeno diventato oggetto di studi solo recentemente, ma che potrebbe rappresentare una risorsa importante per il nostro Paese e in particolare per la nostra Regione.
La seconda parte del convegno è stata dedicata alle esperienze di studio e agli strumenti per la ricerca genealogica. Moderati da Luisa Villotta, direttrice dell'Archivio di Stato di Udine, sono intervenuti Laura Cerno dell'Archivio di Stato di Udine, Renzo Peressini e Claudio Lorenzini della Società Filologica Friulana, Carla Sava, sempre dell'Archivio di Stato di Udine, Roberta Corbellini dell'Istituto Centrale per gli Archivi e Carlo Demartin del progetto Family Search. Soddisfazione per gli interventi presentati è stata espressa dal numeroso pubblico presente.

Katia Bertoni

L'intervento del presidente della Società Filologica Friulana Federico Vicario

A sinistra, Eduardo Baschera, presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires, a fianco il professor Vicario

Per ricordare l'annessione del Friuli centro-occidentale all'Italia nel 1866

Un monumento celebrativo a Udine nel 1916

Era stato proposto dagli emigrati friulani d'Argentina

• di GIANFRANCO ELLERO

Sarebbe molto diverso il Piazzale 26 Luglio a Udine se nel 1916, al centro dell'area oggi occupata dal monumento alla Resistenza, fosse stata eretta la gigantesca colonna progettata per celebrare i cinquant'anni dell'annessione del Friuli centro-occidentale all'Italia nel 1866: evento storico ben degno di memoria e di meditazione nel 150° anniversario.
Dopo la sconfitta definitiva di Napoleone nel 1815 la Provincia del Friuli – così si chiamò fino al 1866 la Provincia di Udine, estesa in quel tempo fino al fiume Livenza – passò dall'Impero d'Austria al Regno d'Italia in seguito alla III guerra di indipendenza, con la mediazione di Napoleone III e per effetto del plebiscito del 21 e 22 ottobre 1866.
La consultazione popolare (votarono soltanto i maschi maggiorenni dotati di censo) diede i seguenti risultati: 105.386 "sì", 36 "no", 15 nulli.
(Quei pochi voti contrari, concentrati a Coseano e attribuiti alle prediche del Parroco, apparvero sui giornali come uno "scandalo mostruoso", e da quel giorno il paesino fu detto "Coseàn dal no").
Ma perché parlare su questo foglio anche di un monumento irrealizzato?
Perché, scrisse "La Patria del Friuli" del 26 luglio 1914 (mancavano due giorni allo scoppio della prima guerra mondiale), gli emigrati friulani d'Argentina avevano raccolto sessantamila lire (in quel tempo formavano un bel gruzzolo) per l'erezione di un monumento celebrativo dell'annessione del Friuli centro-occidentale all'Italia da erigersi in Udine.
La Commissione incaricata di gestire l'operazione aveva stabilito che il monumento dovesse sorgere davanti alla porta di Poscolle, che il 26 luglio 1866 aveva accolto l'esercito comandato dal generale Cialdini.
Aveva poi scritto il bando di concorso riservato ad artisti friulani che entro il 30 settembre potevano inviare i disegni e un plastico dell'opera in gesso.
Gli artisti dovevano proporre una colonna di marmo, alta da 18 a 22 metri, sormontata da un'aquila in bronzo e variamente decorata alla base.
Vinse il concorso lo scultore Francesco Ellero di Latisana (1882-1969), che così illustrò il suo progetto su "La Patria del Friuli" del 10 ottobre: "Su di una gradinata ho sviluppato il grande dado (basamento) della colonna commemorativa; nella parte inferiore ho incastonato, con ornamentazioni di lauro, i medaglioni con i ritratti (richiesti dal programma) degli uomini che illustrano la storia dell'indipendenza; sul dado i quattro periodi che rendono gloriosa la storia del Friuli. Il periodo classico, in cui Aquileia, la seconda Roma, era il punto di concentrazione degli eserciti, la stazione della flotta, l'emporio del commercio fra l'occidente e l'oriente, è raffigurato nel mezzo con una matrona in costume della capitale, portante il timone e il globo, simboli della potenza navale e terrestre; alla sua sinistra ho rappresentato la dominazione longobarda, con una donna con la corona ferrea in mano, a ricordare che il primo Re d'Italia fu Berengario, duca friulano; a destra ho rappresentato il potere dei Patriarchi che dal 1200 istituirono in Italia una monarchia temperata con un parlamento elettivo, crearono una milizia nazionale, e raccolsero le leggi. La quarta figura rappresenta la libertà, l'annessione del Veneto al Piemonte, e l'ho ideata con un ramo d'olivo in mano e nell'atto di calpestare il giogo. (Le statue saranno alte tre metri). Nel dado, sopra le quattro figure, ho incastonato i medaglioni di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour, con ornamentazioni di lauro. Nella base della colonna, per decorazione ho messo elmi e scudi.
La colonna, decorata con fasci consolari e palme in bronzo, termina con il capitello sormontato dall'aquila ad ali spiegate, anche questa in bronzo".
Il monumento non fu realizzato perché il 26 luglio 1916 Udine era la Capitale della guerra, e altre furono le preoccupazioni e i problemi del dopoguerra.
Se quella colonna riccamente decorata fosse stata eretta non soltanto il piazzale avrebbe oggi un altro aspetto, ma noi stessi vivremmo in un mondo diverso dall'attuale, figlio delle due terribili guerre mondiali del XX secolo.
Una domanda per concludere: che fine avranno fatto le sessantamila lire degli emigrati d'Argentina?
Non lo sappiamo, ma molto probabilmente andarono in beneficenza. Così si usava in quel tempo.

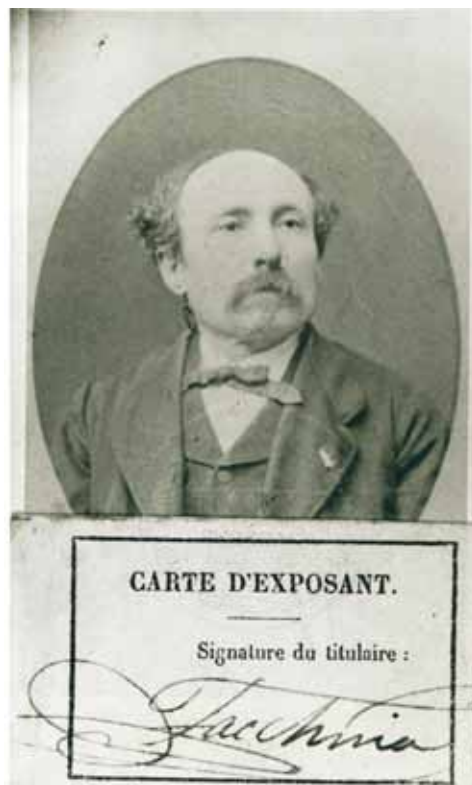
Udine, Piazzale 26 Luglio verso il 1950. Così si presenterebbe oggi se fosse stata eretta la colonna monumentale voluta nel 1914 dagli emigrati friulani in Argentina

Udine. Piazzale 26 Luglio in una recente immagine, con in primo piano il monumento alla Resistenza

Nato a Sequals nel 1826, era il più famoso mosaicista del tempo

L'arte sublime di Gian Domenico Facchina

• di GIANNI COLLEDANI (Articolo pubblicato in "Sot la nape" 68 (2016), n. 2)

Nacque a Sequals il 13 ottobre 1826. Giovanissimo si trasferì a Trieste, dove di giorno lavorava come garzone e la sera frequentava la Scuola di disegno. Diciassettenne partecipò al restauro dei mosaici della cattedrale di San Giusto. Fu un impatto decisivo, che avrebbe segnato il destino suo e dell'arte musiva. Subito dopo fu impegnato a restaurare i mosaici di San Marco a Venezia, poi quelli pavimentali della basilica di Aquileia e infine a Villa Vicentina, nel palazzo della principessa Baciocchi. Qui venne a conoscenza della scoperta di antichi mosaici romani in Provenza e ne colse al volo le opportunità. Nel 1847 era a Montpellier, dove eseguì i suoi primi restauri, facendo ricorso a una tecnica innovativa, che consisteva nell'estrarre le tessere a strappo dopo averle incollate su carta o garza, per poi ricollocarle nella posizione originale. Seguirono altri interventi simili a Nîmes, Lillebonne, Narbonne, Lescar e Béziers, che suscitarono l'ammirazione dei sovrintendenti. Tale procedimento fu da lui accortamente depositato, ottenendo dal governo francese il brevetto n. 36416 in data 23 marzo 1858. Nel 1852 Facchina apriva a Béziers un atelier di terrazzo e mosaico dove mise a punto una nuova tecnica, logica conseguenza della prima, consistente nell'esecuzione del mosaico, incollato blandamente a rovescio su carta, che poi veniva collocato sul letto di malta nei luoghi prescelti. I vantaggi pratici ed economici del nuovo metodo abbassarono di molto il costo del mosaico e, di conseguenza, la domanda di opere musive aumentò. Nel 1860 si trasferì a Parigi e nel 1867 partecipò all'Esposizione Universale, dove conobbe l'architetto Charles Garnier, che gli avrebbe affidato l'imponente decorazione dell'Opéra. Tale lavoro apparve in tutto il suo splendore il

5 gennaio 1875, giorno dell'inaugurazione del teatro. Fu un successo strepitoso, che accrebbe ancor più la sua fama. Dall'atélier di Facchina uscirono opere straordinarie per sedi prestigiose nei cinque continenti. Tra le altre si ricordano: la cupola di San Paolo a Londra, il Metropolitan di Chicago, la villa Vanderbilt a New York, le basiliche di Nôtre Dame de Sion a Gerusalemme e di Lourdes, il palazzo imperiale di Kyoto. Altri suoi lavori sono ad Algeri, Buenos Aires, L'Aia, Bucarest, San Pietroburgo e nelle maggiori città francesi. A Parigi merita ricordare, tra le altre opere, le decorazioni del Grand Palais al Trocadero e del Sacré Coeur a Montmartre. L'artista non si dimenticò della chiesa di Sant'Andrea a Sequals, per la quale eseguì a Parigi tutta la pavimentazione e provvide, a sue spese, a recapitarla e a collocarla. Nel 1886 ebbe la croce di cavaliere della Legion d'Onore e la laurea honoris causa della Società centrale degli architetti francesi. Per la finezza e la genialità delle opere presentate, ottenne la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del 1878 e a quelle di Amsterdam del 1885 e 1889. Fu considerato il più famoso mosaicista del suo tempo. Morì a Parigi il 26 aprile 1903 e fu sepolto al Père Lachaise, il cimitero degli artisti e di altre celebrità. La sua vita è ben sintetizzata nella lapide commemorativa che la municipalità volle collocare sulla sua casa natale di Sequals: "L'arte sua condusse a insuperati trionfi onorando nel mondo se stesso e la Patria".

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

Friuli allo specchio

• di SILVANO BERTOSSI

Udine piace. È a misura di turista

Non ci sono dubbi, Udine piace ai turisti. A quelli italiani e a quelli stranieri, soprattutto del nord Europa. Il prestigioso "The Telegrafh", diffuso quotidiano inglese, ha dedicato a Udine un ampio servizio illustrando tutte le caratteristiche turistiche, culturali e ambientali del capoluogo friulano. Lo ha fatto con un intelligente servizio allo scopo di invitare chi non conosce Udine a venirla a vedere perché, oltre a essere città del Tiepolo, ha varie cose da mostrare.
Le origini della città di Udine sono lontanissime. C'è la leggenda che sostiene che i soldati di Attila, con i loro elmi crearono un colle artificiale perché il loro condottiero potesse vedere l'incendio di Aquileia. Su questo colle sorge ora il Castello da cui si può vedere tutta la città. Ai suoi piedi si apre Piazza Libertà, la piazza che per le sue caratteristiche architettoniche ricorda Venezia.
Udine vanta un notevole patrimonio artistico legato alle vicende storiche di cui è testimonianza. È tutta da vedere, ogni sua via, ogni sua piazza, ogni angolo sono un suggestivo scenario che conquista.
Passeggiando per le strade c'è un via vai di persone e i negozi con merce di prima scelta aprono le loro vetrine. Si incontrano le tipiche osterie che offrono sempre piatti tipici della saporita e gustosa cucina friulana o ristoranti che presentano la cucina più raffinata e moderna.
Si ha proprio l'impressione di trovarsi in una città ordinata e laboriosa. Al tragitto dei turisti fanno da corona i bei palazzi, le torri, le fontane testimonianza di una gloriosa tradizione. Ci si pone la domanda come Udine, nei suoi più di mille anni di vita trascorsi con terribili vicissitudini, invasioni, bombardamenti e terremoti, abbia custodito e conservato il suo patrimonio storico. Gran merito va a coloro che hanno creduto in tutto questo e, con ogni mezzo, hanno cercato di salvaguardarla e non soffocarla con il modernismo.
Basta una piccola sosta in Piazza Libertà con l'eccellente Porticato di San Giovanni per rendersi conto che Udine è una città da vedere. Si tratta di una scoperta o di una riscoperta?
Che Udine piaccia è un vanto per noi friulani.

Un friulano alla guida della Normale di Pisa

Il professor Fabio Beltram, 51 anni, fisico, attivo nel campo della nanoscienza, il più vicino collaboratore del professor Salvatore Settis, dirige la Scuola Normale di Pisa, la centrale italiana del sapere.
Il professor Beltram è il terzo friulano presente in quella importante struttura. Con lui lavorano alla Normale il professor Umberto Zannier, matematico, titolare della cattedra che è stata di Fields Bombier, oggi luminare a Princeton, e il professore associato di fisica Andrea Ferrara, originario di Udine. Dal 1986 al 1981 Beltram ha svolto attività di ricerca negli Stati Uniti arrivando, nel 1992 alla Scuola Normale Superiore di Pisa. È stato anche responsabile del Progetto nanoscienze e nanotecnologie delle ricerche (Cur).

Il professor Fabio Beltram

L'orso Francesco è affezionato al Friuli

Il plantigrado, a cui è stato dato il nome di Francesco, è arrivato in Friuli circa un anno fa e gira ora con molta libertà per la Carnia. Dopo aver attaccato alcune manze al pascolo nel comune di Forni di Sotto si è spostato raggiungendo il bosco di Preone. Stefano Filacorda, coordinatore delle ricerche sulla fauna selvatica per conto dell'Università di Udine, lo tiene particolarmente d'occhio perché il grosso animale, di 189 chili, è monitorato da un radiocollare. L'orso, nato in Trentino, è stato adottato dal Friuli. Durante i suoi spostamenti, perché fa decine e decine di chilometri, viene spesso avvistato ed è stato anche catturato, grazie anche alla collaborazione delle guardie provinciali, dei volontari dell'associazione "Il villaggio degli orsi" e della Guardia Forestale, per controllare le sue condizioni di salute.
Sedato e rinchiuso in gabbia gli sono stati prelevati campioni di sangue e di pelo. La sua caratteristica è una folta pelliccia di colore chiarissimo, che si distingue facilmente, e che sembra sia dovuto alla consanguineità fra gli orsi trentini. Dopo la cattura Francesco, un po' frastornato, ha ripreso il suo girovagare per la Carnia depredando alcuni alveari e mangiando il cibo che alcuni cacciatori gli lasciano in un determinato luogo.
Del resto una presenza così particolare va seguita, monitorata per conoscere ogni sua mossa. Anche cercando di evitare che, come l'orso Francesco, provochi danni agli allevamenti di api, di bovini e di ovini.
All'animale non piacciono i paesaggi perché lui è particolarmente interessato all'ambiente boschivo e girovagare libero e indisturbato. È l'uomo che, invece, vuole sapere e conoscere tutto di lui anche perché un orso è comunque un animale selvatico, grosso e pericoloso. Noi gli orsi li abbiamo visti in qualche zoo e ci sono sempre parsi degli animali buffi, curiosi e paciosi. Infatti il suo aspetto è sempre stato preso a modello per i peluche che i bambini si portano a letto per compagnia e hanno ispirato un personaggio come l'Orso Yoghi o altri orsacchiotti bonaccioni dei cartoni animati.

ITALIA

Per Maria de Prato e Cipriano Dotti

Nozze d'oro al Fogolâr Furlan di Como

Silvano Marinucci, presidente del Fogolâr Furlan di Como, ci ha cortesemente segnalato che la socia e membro del Consiglio direttivo del Fogolâr, la carnica Maria de Prato, originaria di Cludinico, frazione del comune di Ovaro, e il consorte Cipriano Dotti, originario di Cernobbio, noto comune turistico sul lago di Como, hanno recentemente festeggiato le loro splendide nozze d'oro.

* * *

Nel segnalare la notizia al Caro Friuli nel Mondo, Silvano Marinucci e tutti i soci del Fogolâr Furlan di Como, rinnovano a Maria e Cipriano e a tutta la loro famiglia, un *"Mont di ben ... simpri in salût!"*

Giovanni Bresin, vicepresidente del Fogolâr Furlan del Nord California

Ha festeggiato i suoi 40 anni nel castello di Spilimbergo

Domenica 26 giugno, nella splendida cornice del castello di Spilimbergo, circondato da parenti e numerosi amici, Giovanni Bresin, vicepresidente del giovane Fogolâr Furlan del Nord California (Stati Uniti), ha festeggiato i suoi splendidi 40 anni.
La notizia ci è stata cortesemente segnalata da Silvia Poli, che ci ha pure inviato la foto che qui sopra pubblichiamo. L'immagine ritrae Giovanni Bresin (con in braccio la piccola figlia Sofia) assieme al presidente di Friuli nel Mondo Adriano Luci, all'ingegner Alessio Centazzo, socio del Fogolâr Furlan del Nord California, e a Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze, componente del Consiglio direttivo di Friuli nel Mondo e referente per i sodalizi italiani.

È presidente onorario del Fogolâr della Mosella

Gino Cantarutti incontra in Italia i cugini friulani

La segretaria del Fogolâr Furlan della Mosella, Liliana Giroux, ci ha comunicato che lunedì 30 maggio scorso, il cav. Gino Cantarutti, già presidente del Fogolâr della Mosella e attuale presidente onorario del sodalizio francese, si è incontrato in Italia con i cugini friulani per un piacevole convivio.
L'incontro si è tenuto a Mariano Cormense, Como, nella tranquilla cornice del Ristorante Agriturismo "La Fattoria". Accompagnato dalla segretaria del Fogolâr Liliana e dal marito Gilbert Giroux, Gino Cantarutti aveva accanto a sé il fratello Severino, la cognata Rachele ed i cugini Roberto, Orlando (con la moglie Maddalena) Peppino e Mirco.

* * *

Con questa immagine, Gino Cantarutti e i suoi cugini inviano un caro saluto e un *"Mandi e ogni ben ... a ducj i furlans dal mont!"*

Grando fiesto te fameo Del Fabbro

Si son cjatados insiemo 5 gjenerazions pe messo celebrado te parochiâl di Rigulât

Dopo 60 agns di emigrazion in Sud Africo, Fausto Del Fabbro, cjargnel di Fors e Davùatri, partît dal sô paîs lu 9 di lui dal 1956, chest an al vevo un grant desideri: tirâ dongjo duto la sô famèo par riguardâ ju gjenitùors Egidio Del Fabbro e Irma Eder, maridâts te glîsjo di San Laurinç dal For lu 20 di giugn dal 1931.
Cussì e jè nassudo l'ideo di organizâ uno zornado cun ducj ju dissendents de cubio Del Fabbro.
Pe ocasion i son rivâts de Americo ju fîs di Fausto: Egidio, di profession oncologo, e Anilla, psichiatra infantîl.
Si son cjatados insiemo 5 gjenerazions de fameo, a tacâ dei 5 fîs di Irma e Gjidio: Fausto, Anna, Bruna, Novella e Carla (Gjildo, lu pì vecju, encje lui emigrât tes minêros d'aur dal Sud Africo, al è muart gioven a 49 agns). Chescj fîs j an dât vito a 17 nevùots e 25 pronevùots! E un ati piçul al è in viaç…
La messo cun duto chesto bielo gioventût e jè stado celebrado te parochiâl di Rigulât in marilengo da pre Zef Cjargnel, ch'al à riguardât encje chei di fameo che in chescj agns nus àn lassats tal troi de vito: Mariano, Diana, Gianni e Marco.
Dopo la messo, si sin metûts ducj insiemo in tavolo, all'Albergo Sottocorona dal For, par un sorto mangjâ cu las buinos jerbos spontaneos dei nestris prâts, coghenados cun ingegn da Bruna.
Lu son de armonico dal brâf Gianni Carocci da Grac al à puartât uno bielo alegrio a duto chê gioventût rivado dingjo no nomo de Americo ma da duto l'Italio: Bergamo, Vittorio Veneto, Sapado, Udin, Martignac, Remanzâs, Damâr e Formeâs.

Las cuatri gjenerasions de la fameo Del Fabbro di Fors e Davùatri

Novella Del Fabbro

In Lucau cul spirit di pelegrins libers

Cuant che ju pelegrinagjos no vevo uno dato fisso e i no ero organizâts de parochio, la int e lavo tei moments che podevo, sorodut cuant che las vacjos es ero già in mont, ju prâts i ero già seâts e nond'ero lavùors di campagno.
Cussì, encje te buinoro dal 4 di lui dal 2015, un biel trop di nuo - fruts, giovens, puemos stagjonados e oms - al à pensât di lâ vio in Lucau liberamenti: un cîl stelât e un cuart di luno indarintado soto las picos dal Siera nus àn compagnâts fin te glisiuto de Dolorado di Navanzo, dulà che i si sin cjatâts ducj. La Cjargno e jero rapresentado da personos di tancj paîs: Travo, Enemonç, Comeglians, Tualios, Sudri, Davâr, ma and'ero pelegrins encje da Martignac, Trisesim e Udin. Al è vignût cun nuo parfin un miedi de Americo, ch'al ero apeno tornât da un convegno in Danimarco e si cjatavo par cumbinazion a passâ uno setemano di ferios al For da parincj; uno esperienço unico par lui, nu à det: monts cussì bielos non vevo mai vedudos!
Sul Giùof, a 2000 metros di alteço, i vin vedût flurît l'erioforo, uno bielo rosjo raro, blancjo, di origjine glaçal che e cres tes zonos umidos di alto mont. Lu spetacol naturalistic a chê alteço al è alc e ce: dal rosa cjamât dei rododendros al blu des genzianos, dal giâl de arnico al viola de soldanelo, e jè duto uno fiesto di calùors.

Pelegrins libers al pelegrinagjio di Lucau dal 4 e 5 di Lui (Foto di Gigliola Di Pozzo)

Preant rosari e cjantant las litanìos di Lucau cu las melodios patriarchinos, al'uno dopomiesdì i sin rivâts in Lucau, dulà che trio personos da Cjavaç es ero a spietânus par dânus lu benvignût.
La sero padre Joseph dal Senegal al à celebrado la messo cun prejeros e cjants in latin, talian e cjargnel.
Las notos di “Suspîr da l'anime” de trombo di Giacomino, tal cidinùor de not dingjio lu Santuari, nus àn dât la buinonot.
L'indeman nus spietavo âtos vot oros di pedulino par tornâ a cjaso, stracs ma contents, cu la speranço di tornâ a cjatâsi l'an dopo.
Speranço che e jè stado esaudido, parcé che encje chest'estât, lu 2 e lu 3 di lui, j sin tornâts vio in Lucau cul stes spirit di pelegrins libers.
Purtrop lu timp nol è stât simpri biel; tornant indevôr, un caligo e uno plojo sutîl nus an compagnâts fin a cjaso, tant che l'ultim toc lu vin fat slavinant… Ma nessun si è lamentât; anzi, Simone, un frut di apeno 10 agns, vignût vio pal prin viaç cjamât cul sô persacut ross, rivant cà te gjavo strafont ma content, al à det: “Lu prossim an i tornarai cui mio cusins pì piçui!”.

N. D. F.

FRANCIA

Gianfranco Nimis, emigrato in Francia alla fine degli anni '50

Ha festeggiato le nozze d'oro nell'amata Bagnarola

Il nostro affezionatissimo Gianfranco Nimis, nato a Bagnarola di Sesto al Reghena il 22 maggio 1939 ed emigrato in Francia alla fine degli anni '50, dove raggiunse gli zii paterni e intraprese il lavoro di muratore - prima come dipendente e poi come lavoratore autonomo - ha festeggiato nella natia Bagnarola le sue splendide nozze d'oro con la consorte Annie, sposata in Francia nel 1966. Dal matrimonio tra Gianfranco e Annie, sono nati i figli Sylvie, Lorenzo e Gerald. Tutta la famiglia Nimis risiede a Faulx, un comune francese di 1.324 abitanti, situato nel dipartimento della Meurthe e Mosella, nella regione della Lorena. Legatissimo alle sue radici, Gianfranco Nimis trascorre ogni anno le sue vacanze a Bagnarola, l'amato paese che porta sempre nel cuore e che ha raggiunto anche quest'anno per festeggiare, assieme ai figli, nipoti e parenti friulani, le nozze d'oro con la sua amata Annie.

* * *

La notizia ci è stata cortesemente segnalata dalla signora Ofelia Nimis, sorella di Gianfranco, che ci ha inviato anche le foto con i due "sposi d'oro", assieme ai figli e ai cari nipoti.
Da queste colonne, Friuli nel Mondo invia un cordialissimo "Mandi e ogni ben" a Gianfranco e alla sua famiglia, ricordando sempre con affetto il compianto e fedelissimo fratello Sante Nimis (fondatore e presidente del Coretto Mandi di Bagnarola) che ogni anno rinnovava per lui e per tanti bagnarolesi sparsi per il mondo, l'abbonamento alla nostra rivista.

STATI UNITI

Nozze d'oro per Venanzio e Lucy Maraldo di New York

Da New York sono passati a trovarci a Friuli nel Mondo Venanzio e Lucy Maraldo, comunicandoci di aver festeggiato il loro bel 50° anniversario di matrimonio.

* * *

Ci complimentiamo vivamente con i nostri fedelissimi soci della Grande Mela *"e dal Friûl ur fasìn ancjemò un mont di augûrs di ogni ben e simpri in salût!"*

John e Liana Fancini, residenti ad Atlanta (Georgia)

Hanno festeggiato a Fanna i 50 anni di matrimonio

Dall'Inghilterra la nostra affezionatissima Nadia Amat Allen scrive: «Vi mando un cordiale saluto e vi sarei grata se poteste pubblicare un piccolo articolo e la foto di due nostri cari amici, Johon e Liana Fancini, che risiedono ad Atlanta, Georgia (Stati Uniti), ma che hanno festeggiato a Fanna il loro 50° anniversario di matrimonio.
John è nato a Liverpool (Inghilterra), da genitori provenienti da Fanna. Liana invece è nata a Fanna e si è trasferita con la sua famiglia negli Stati Uniti all'età di 10 anni. Si sono conosciuti a Fanna nel 1965, quando erano entrambi in vacanza con le loro famiglie. Si sono sposati l'anno successivo nel Santuario della Madonna di Strada di Fanna e

si sono trasferiti ad Atlanta (Usa) dove hanno avuto due figli: Alicia e Michael. John e Liana adorano Fanna, dove hanno una bellissima casetta e dove ogni anno ritornano a trascorrere il periodo estivo»!

* * *

Dalla nota inviataci da Nadia Amat Allen, apprendiamo che John e Liana Fancini hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio il 29 luglio scorso, all'Albergo Ristorante Giardino di Fanna.
«È stata - scrive Nadia - una bellissima festa, con tanti piatti squisiti, molta allegria, danze e circa 35 persone, tra parenti e amici, giunte da Fanna, da Cavasso, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti».
«*Augurons di cûr e ogni ben a John e Liana Fancini, de bande de redazion di* Friuli nel Mondo!»

A Buenos Aires ci ha lasciati

Mario Anzilutti riposerà nell'amata Montenars

Il 15 marzo scorso, ci ha lasciati a Buenos Aires Mario Anzilutti. Era nato a Montenars nel lontano 1924 ed era emigrato in Argentina nel 1950.
Sposato nel 1955 con la friulana Ines Vidoni, originaria di Sornico di Artegna, aveva formato una gran bella famiglia, con 3 figli, 7 nipoti e una pronipotina di 5 anni.
Tenace e lavoratore, nonostante le instabilità economiche di quel Paese, da buon friulano era riuscito a creare un'impresa di costruzioni e a realizzare numerose opere di rilievo.
Assieme a don Alberto Cimbaro, a don Carizio Pizzoni e ad altri friulani, fu tra i fondatori dell'Unione Friulana Castelmonte.
Negli ultimi 20 anni, assieme alla moglie Ines rientrava in Friuli e trascorreva diversi mesi nella sua casa di Montenars.
La sua perdita ha lasciato un grande vuoto e tanto dolore ai suoi cari, agli amici e a tutti quelli che lo hanno conosciuto. Per sua espressa volontà, le sue ceneri riposeranno nel cimitero dell'amatissimo Montenars.

* * *

«A chei de famee e in particolâr ae siore Ines, il coròt plui sintût di Friuli nel Mondo»

Emigrato nel 1951, si è spento a Florencio Varela

Sergio Franz di Illegio di Tolmezzo

Dal Convento della Basilica delle Grazie di Udine, padre Antonio Picco scrive:
«Sono un friulano che ha trascorso 46 anni in Argentina (prevalentemente a Quilmes, nella provincia di Buenos Aires, ma anche in altri posti) dove ho svolto il mio servizio sacerdotale come integrante dell'Ordine dei Servi di Maria.
Durante la mia permanenza in Argentina, ho avuto l'opportunità di conoscere e di relazionarmi con tanti friulani. Molto spesso andavo anche nei Fogolârs, dove mi invitavano a celebrare la santa messa come preparazione alla Pasqua o a conclusione delle attività sociali dell'anno.
Vi scrivo questa lettera, per comunicarvi che a Florencio Varela, provincia di Buenos Aires, è venuto a mancare Sergio Franz, un bravissimo professionista friulano, che è stato per tanti anni presidente del locale Fogolâr Furlan.
Conoscevo Sergio Franz molto bene, perché frequentavo spesso la sua famiglia. Era nato a Illegio di Tolmezzo il 14 settembre 1930 ed era emigrato in Argentina nel 1951, dove lo raggiunse la moglie Dora Bubisutti, anche lei friulana, nel 1955. Dal loro matrimonio nacquero i figli Daniela e Claudio e più tardi, in famiglia, si aggiunse anche l'affezionata nipote Micaela.
In Argentina, Sergio Franz era riuscito ad avviare una fiorente attività metallurgica, che in collaborazione con varie aziende multinazionali offriva lavoro a parecchie persone. Per vari anni è stato anche anche l'attivo presidente del Fogolâr Furlan di Florencio Varela. È stato proprio durante la sua illuminata presidenza, che a Florencio Varela venne costruito il Collegio Scuola “Friuli”. Ricordo che l'opera venne benedetta (un 15 e oggi accoglie più di 400 alunni. gennaio di anni fa) dall'allora arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti.
Successivamente, la Scuola “Friuli” venne riconosciuta come tale anche dal governo italiano e oggi come oggi accoglie più di 400 alunni.
La Scuola “Friuli” di Florencio Varela salutò anche l'arcivescovo monsignor Pietro Brollo, carnico di Tolmezzo e amico d'infanzia del caro Sergio Franz, che è venuto a mancare la sera del 15 luglio scorso, lasciandoci splendidi ricordi e un bagaglio di storia di grande valore.
Ringraziamo - conclude padre Antonio Picco - tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che contribuiranno a conservare in vita il suo ricordo, come se non ci avesse mai lasciato».

A destra, il presidente del Fogolâr di Florencio Varela Sergio Franz con P. Antonio Picco

La sede del Fogolâr Furlan e il Collegio Scuola Friuli

INCONTRI E VISITE

CANADA

Visita da Toronto di Paolo Comello

Assieme alla sua giovane e bella famiglia, nel corso dell'estate appena trascorsa, è venuto a trovarci a Friuli nel Mondo, da Toronto, il nostro affezionatissimo Paolo Comello. Lo avevamo conosciuto da ragazzo negli anni '90, quando il nostro Ente organizzava per i figli dei nostri emigrati, incontri estivi di cultura friulana presso il Collegio Bertoni di Udine. Dopo aver ricordato quei bei tempi, abbiamo scattato questa foto-ricordo che ritrae Paolo Comello assieme alla consorte Melodie (nata in Canada ma con radici in quel di San Giorgio della Richinvelda) e ai figli Beatrice, Isabella e Massimo.

* * *

Nel corso della visita, Paolo Comello ha rinnovato anche l'abbonamento a “Friuli nel Mondo”, che legge sempre con grande interesse, come ci ha spiegato, sin dai tempi del soggiorno culturale estivo al Collegio Bertoni.

ARGENTINA

Gli amici del Centro Friulano di Santa Fe

In vacanza in Friuli, lo scorso 14 luglio ci hanno fatto gradita visita all'Ente, alcuni amici del Centro Friulano di Santa Fe. La foto-ricordo che qui pubblichiamo ci propone: Luis Enrique Spizzo Taboga, con la consorte Lucia Louterio Sablich, e Anna Spizzo con il marito Daniel Pilatti e i figli Renato, Pedro e Vicente.

* * *

Da queste colonne, rinnoviamo agli amici del Centro Friulano di Santa Fe il nostro *“Mandi e ogni ben di cûr”!*

Giovanni Toffoli e Lisetta Vidoni di Buenos Aires

Da Buenos Aires, ci ha fatto una gradita visita in sede il socio Giovanni Toffoli, assieme alla consorte Lisetta Vidoni. Giovanni Toffoli è originario di Sacile. La consorte Lisetta Vidoni è invece originaria di Sornico Superiore, che è l'unica frazione del comune di Artegna.

* * *

Dal Caro Friuli nel Mondo, rinnoviamo loro *“il nestri mandi di cûr!”*

STATI UNITI

Gina Paveglio e Paola Zanussi: colleghe di lavoro e anche... parenti

Orgogliose di sentirsi friulane a Oklahoma City

Nella vastità oceanica del Southwest (Usa), le sorprese non mancano. Originaria di Navarons di Meduno, ma attualmente impiegata federale ad Oklahoma City, Gina Paveglio (qui sorridente a sinistra dell'immagine) dopo un periodo di lavoro a New York è rientrata nuovamente a Oklahoma City, dove ha incontrato, tra i nuovi colleghi d'ufficio, la friulana Paola Zanussi, nata a Indianapolis ma figlia di immigrati friulani di Fanna. Dulcis in fundo, Gina e Paola, che sventolano orgogliosamente la bandiera del Friuli, hanno scoperto di essere ... *ancje ... in ... parintât ...!!!*

* * *

Ma ce biel ... no mo ?! Da Friuli nel Mondo us mandìn aes dôs bielis e bravis fantatis furlanis, cun lidrîs a Farre e a Navarons, il nestri plui sintût augûr di ogni ben e di buine fortune!

Il mercato del lavoro: la dinamica dei flussi

Risulta sempre critica la situazione occupazionale in Italia. In particolare modo per quella fascia di disoccupati in età giovanile che faticano a trovare una collocazione lavorativa nel mercato del lavoro. Nonostante le misure introdotte dal governo per stimolare investimenti e innovazione, seppur riscontrandosi alcuni dati positivi, di fatto la situazione occupazionale non si modifica più di tanto rispetto ai valori già negativi degli anni precedenti. Con la legge di stabilità 2016 era stata introdotta una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni di rapporti di lavoro a termine in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, per coloro che nei sei mesi precedenti, non hanno avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (con esclusione dei premi Inail) in misura pari al 40% entro il limite annuo di euro 3.250, per un biennio dalla data di assunzione. Nel primo semestre del 2016 le assunzioni con esonero contributivo biennale sono state pari a 197.000, le trasformazioni di rapporti di lavoro a termine che beneficiano del medesimo incentivo ammontano a 55.000, per un totale di 252.000 rapporti di lavoro agevolati. I rapporti di lavoro agevolati rappresentano il 31,5% del totale delle assunzioni /trasformazioni a tempo indeterminato, una percentuale in calo rispetto al periodo precedente. Nel 2015, infatti, l'incidenza delle assunzioni e trasformazioni agevolate con l'abbattimento totale dei contributi a carico del datore di lavoro per almeno un triennio, sul totale delle assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato, era stata pari al 60,8%. Sono in calo anche le retribuzioni. Infatti per le assunzioni a tempo indeterminato intervenute nel primo semestre 2016 si è registrata una riduzione della quota di retribuzione inferiore ai 1.750 euro mensili. Continua a crescere, invece, il numero dei voucher venduti. Nel primo semestre, gennaio-giugno 2016, sono stati venduti 69,9 milioni di voucher, del valore nominale di 10 euro. L'incremento rispetto al primo semestre dell'anno 2015 è stato del 40,1% in più. Nel primo semestre 2015 rispetto al primo semestre 2014 era stato pari al 74,7%. Il massiccio ricorso a questo strumento di fatto continua a evidenziare una forte precarietà del lavoro continuando, così, a determinare incertezza futura alle giovani generazioni.

Michele De Carlo
Responsabile di
"Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini, Oldino Cernoia, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin, Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz, Stefano Lovison, Cristian Vida, Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca, Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello, Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K BIC IBSPIT2U

FONDAZIONE CRUP
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Gli Antonini, cittadini di Udine, signori di Saciletto: storia di una prestigiosa famiglia friulana

È stato di recente pubblicato dall'editore Gaspari, per conto della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, con il determinante sostegno della Fondazione Crup e della Provincia di Udine, il volume *Gli Antonini, cittadini di Udine, signori di Saciletto*, a cura di Liliana Cargnelutti, Giuseppe Bergamini e Anna Frangipane, con un saggio introduttivo di Laura Casella. Volume di quasi quattrocento pagine, riccamente illustrato, che ricostruisce, sulla base di un'ampia e per lo più inedita documentazione, la storia di una delle più prestigiose famiglie storiche friulane.
A partire dal Quattrocento gli Antonini, con sede prima in Amaro, successivamente in Venzone, iniziano a costruire una solida fortuna economica basata su attività agro-silvo-pastorali e consolidata poi con i commerci. Agli inizi del Cinquecento alcuni di loro si portano a Udine dove, abbandonate le imprese commerciali, vengono accolti nell'ordine nobile e investono le loro fortune in possessi fondiari. Il volume segue le varie linee in cui si divide la famiglia e le loro politiche, dando spazio alle strategie matrimoniali, alle forme di trasmissione e salvaguardia patrimoniale, alla costruzione di una 'onorabilità' pubblica, all'ascesa cetuale fino all'ingresso nel Parlamento della Patria del Friuli, secondo i modi della società friulana di Antico Regime, con partecipazione alle scelte dei poteri locali insieme con la volontà di stabilire un rapporto privilegiato con il potere centrale.
Nell'Ottocento inizia la decadenza economica degli Antonini, come del resto avviene anche per altre grandi famiglie (Savorgnan, Manin), pur esprimendo essi ancora personalità di rilievo, come Prospero, patriota, emigrato politico a Torino, storico, sostenitore dell'unità di un Friuli che soltanto circostanze storiche hanno diviso tra Veneto e stati ereditari degli Asburgo, nel 1866 primo friulano nominato senatore del Regno. La vicenda degli Antonini si chiude negli Stati Uniti, a New York, dove emigra a fine Ottocento uno degli ultimi esponenti della famiglia.
Il ruolo ricoperto dalla famiglia - o meglio dalle famiglie - Antonini si rivela anche attraverso i palazzi di città e le ville di campagna. Si tratta di alcuni dei più importanti palazzi di Udine, abbelliti da affreschi e sculture di notevole qualità, e ora sede di prestigiose istituzioni: la Provincia di Udine, l'Università, il Cism (Centro Internazionale di Scienze Meccaniche); quello costruito su progetto di Andrea Palladio fino a pochi anni fa ospitava la Banca d'Italia. Gli Antonini acquistarono alla fine del Quattrocento il Castello di Saciletto, e nei secoli seguenti edificarono grandi ville a Saciletto, Alture, Cavenzano, Privano, Rosazzo, Ceresetto.
Per qualche tempo fu di loro proprietà anche la Rocca Bernarda.
La storia pubblica e privata, economica e politica, culturale e sociale degli Antonini si intreccia, in definitiva, con l'intera storia del Friuli.

La statua dell'eroe dei due mondi osserva il palazzo Antonini, oggi sede del CISM, in piazza Garibaldi a Udine

Palazzo Antonini, sede della Provincia di Udine (Fotografie di Luca Laureati)